ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, I. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.60. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati
Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p. — c. c. con la posta — Trieste, Venerdì 30 Luglio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 425 e N. 580. — Nuova Serie - N. 223

Biblioteca Civica
Piazza degli Studi

L'avocazione allo Stato dei profitti di guerra

Le dichiarazioni del Governo sullo sciopero bancario e sulla smobilitazione

ROMA, 29 sera

La seduta pomeridiana è aperta alle 15 dal vice presidente on. CIUFFELLI, il quale dà buone notizie sulla salute dell'on. Miglioli, che è stato sottoposto in questi giorni ad una operazione.

L'on. CORRADINI, sottosegretario agli interni, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Quaglino, ristabilisce la verità dei fatti intorno al conflitto di Mialiano. In seguito ad uno sciopero, venti carabinieri furono posti di guardia presso uno stabilimento per proteggere l'uscita delle operaie che vi lavoravano. Molti scioperanti cominciarono a tirare sassi contro i carabinieri, che dovettero far uso delle armi. E' in corso una inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

QUAGLINO (soc. uff.) osserva che le provocazioni partirono dalla esigua minoranza delle operaie inscritte alle leghe bianche. Ammette che qualche sasso sia volato...

— Altro che sassi — esclamano i popolari.

— ... ma ciò — prosegue l'oratore — non può legittimare l'uso delle armi da parte dei carabinieri. Non vi fu neppure un carabiniere contuso. Caddero, invece, vari operai.

In questo modo, lungi dall'addivenire alla auspicata pacificazione degli animi, si moltiplicano gli odi e i rancori, mentre il proletariato si prepara alle sue ulteriori conquiste politiche e sociali. (*Vive approvazioni dei socialisti*).

Per i porti adriatici

L'on. SITTA, sottosegretario alla Marina mercantile, riconosce con l'on. Musatti che Venezia, la quale tanto ha sofferto durante la guerra, ha diritto ad una sollecita applicazione del nuovo ordinamento stabilito per il suo porto.

Espone le cause che hanno ritardato la emanazione del regolamento relativo a questo nuovo ordinamento, ma è lieto di poter annunciare che con decreto in data di oggi il regolamento è stato finalmente approvato.

Dichiara che la primitiva zona di influenza assegnata al porto di Venezia non ha potuto esser mantenuta, soprattutto per difficoltà al trasporto dei combustibili. Crede, però, che i criteri che l'amministrazione si propone di seguire in questa materia siano tali da dare soddisfazione ai legittimi desideri di Venezia e degli altri porti dell'Adriatico.

Ad ogni modo confida che, anche indipendentemente da provvedimenti definitivi, che verranno concordati tra l'amministrazione delle ferrovie e quella della Marina mercantile, Venezia e i porti adriatici in genere potranno presto riacquistare l'antica prosperità.

MUSATTI (soc. uff.) non dubita delle buone intenzioni del Governo. Nota, però, che dal 1914 il traffico è cessato nel porto di Venezia. Sarà lieto dell'espansione per il nuovo porto industriale di Venezia, ma non vuole che esso uccida il vecchio porto commerciale che aspetta ancora la sua definitiva sistemazione. Trova strano che, mentre il porto di Genova soffre di pletora, non si riesca a distribuire più equamente i carichi fra gli altri porti dell'Adriatico e del Tirreno, e vorrebbe che i lavoratori dei porti, prima di essi quelli di Genova, Venezia e Trieste, si accordassero per imporre questa migliore ripartizione del traffico.

Un alto principio di giustizia

Comincia, quindi, la discussione della legge per l'avocazione allo Stato dei profitti realizzati in conseguenza della guerra.

D'ALESSIO (rinn.) nota che il disegno di legge ha una portata politica e una finanziaria. Non è concepibile, infatti, che, mentre tanti infelici sentono ancora così duramente i lutti e le conseguenze economiche della guerra, profitti superiori e quelli ordinari continuino ad essere goduti dai loro attuali detentori. Nè, d'altra parte si può sperare di sollevare seriamente le condizioni della finanza dello Stato mediante grandi economie, lesinando le spese per la burocrazia, mentre anche le economie che si possono realizzare sul numero degli impiegati dovranno essere destinate a migliorare il trattamento economico degli impiegati stessi.

Non crede accettabile il criterio posto innanzi dalla Giunta del bilancio che l'avocazione dei profitti di guerra possa effettuarsi mediante compartecipazione dello Stato alle imprese industriali.

Nè può consentire nel concetto che il provento della avocazione dei sopraprofitti debba essere accantonato e devoluto agli enti locali per il risarcimento dei danni di guerra.

Conclude augurandosi che la Camera approvi la legge che risponde ad un alto principio di giustizia, e tende ad eliminare una delle più gravi conseguenze della guerra. (*Approvazioni*).

ROBERTO (soc. uff.) constata che le stesse classi borghesi oggi non hanno più del diritto di proprietà privato uno stretto concetto individualistico, e sono dalla stessa forza delle cose costrette a fare qualche concessione al collettivismo.

Nota che la legge ha delle manchevolezze, in quanto non comprende tutte le categorie di coloro che hanno profittato della geurra, non solo in modo diretto, ma indiretto. Vorrebbe, ad esempio, che fossero comprese nella legge tutte le speculazioni di borsa, e le speculazioni sugli immobili, che sono state rese possibili per le condizioni create dalla guerra.

Del resto il Governo mostra di essere incapace ad applicare una simile legge, quando esso stesso dà prova di non sapere realizzare le necessarie economie diminuendo le spese ingenti per la P. S. e quelle militari con una opportuna smobilitazione.

Perciò, pur votando a favore della legge, il gruppo socialista non ripone in essa alcuna fiducia, perchè non riuscirà a risolvere nè la questione finanziaria nè quella di moralità. Tali questioni potranno essere risolte soltanto con la realizzazione dei postulati socialisti. (*Applausi dei socialisti*).

La voce degli industriali

A questo punto assume la presidenza l'on. DE NICOLA, il quale dà la parola all'on. OLIVETTI (part. econ.) segretario della Federazione fra gli industriali. L'oratore osserva che di fronte al principio sociale ed etico cui la legge si informa, non è possibile muovere ad essa alcuna obiezione, ma nell'interesse stesso della collettività non si può seguire soltanto un concetto etico e sociale: occorre tenere conto della realtà della vita commerciale e industriale del Paese.

Ricorda che l'Inghilterra non ha accettato la proposta di colpire con una speciale imposta il capitale, anche accumulato in dipendenza della guerra, appunto per non nuocere all'economia della Nazione, ma solo ha colpito con fortissime aliquote il reddito.

Nota che la grande massa degli industriali non ha destinato i profitti di guerra a spese di lusso, ma alle necessità delle proprie industrie, rinnovando e ampliando impianti, e a ciò ha spinto lo stesso Governo col decreto che limitò all'8 per cento i dividendi delle Società.

Afferma perciò che l'avocazione dei profitti di guerra allo Stato deve colpire, tenuto conto anche della svalutazione della moneta, soltanto il maggiore reddito netto realizzato in dipendenza della guerra, e deve avvenire in modo da non distruggere l'economia di quelle aziende in cui i profitti vennero reimpiegati in nuovi impianti o costruzioni.

Dopo di aver rilevato la grave crisi mondiale determinata dalla mancanza di capitali, fa notare il pericolo di un sistema di tassazione che si riferisca al passato e che tocchi l'assetto di aziende che credevano ormai di aver raggiunto l'equilibrio economico.

Qualunque possa essere il rendimento del provvedimento per l'erario, esso sarà molto minore del danno che arrecherà all'economia nazionale. Il sistema finanziario non deve uccidere la Nazione, perchè allora sarebbe preferibile che la Nazione uccidesse il sistema finanziario.

Fa notare l'enorme danno che deriverebbe all'industria dall'applicazione della legge, ed osserva che non vale sostenere che le disposizioni della legge non avranno applicazione integrale, perchè i contribuenti trovano sempre modo di frodare il fisco. E' un circolo vizioso che bisogna distruggere per la nostra moralità finanziaria, ed egli è convinto che di fronte alle supreme necessità del Paese il contribuente saprà compiere il suo dovere di lealtà.

Conclude che occorre giudicare con minor diffidenza l'industria nostra, ed incitarla sulla via della maggior produzione aiutandola e sorreggendola nei suoi progressi e nei suoi legittimi desideri. (*Approvazioni ed applausi a Destra ed al Centro*).

I socialisti e le industrie

MATTEOTTI (soc. uff.) constata che, eccetto rare eccezioni, esiste quasi un universale consenso nel principio che tutto ciò che si è guadagnato in seguito allo stato di guerra sia avocato all'erario dello Stato.

L'oratore, però, trova imperfetta la legge, specialmente perchè non colpisce alcune categorie che pure hanno molto guadagnato con la guerra: per esempio quella dei mediatori, e quella dei professionisti rimasti a casa, mentre i loro colleghi si battevano al fronte.

Accenna agli enormi guadagni di certi parroci e di certi sanitari durante la guerra.

I popolari protestano ed insorgono contro l'oratore, mentre la Camera si abbandona lungamente a rumori in vario senso. Dopo alcuni minuti di vivaci battibecchi l'oratore riesce a continuare il suo discorso osservando che, se anche gli operai hanno guadagnato durante la guerra, questo guadagno non è mai arrivato al limite di 20 mila lire posto dalla legge.

Scagiona il partito socialista dall'accusa di voler distruggere l'industria. Esso, invece, vuole che i profitti enormi di questa industria vadano alla collettività. Se l'industria è sana e non parassitaria potrà egualmente prosperare anche dopo l'applicazione di queste leggi fiscali. Rileva che il disegno di legge contiene delle disposizioni poco chiare relativamente alle esenzioni e invoca dal Governo chiare spiegazioni al riguardo.

Nè dicasi che si sia voluto usare riguardo alla piccola proprietà: al disopra delle 20 mila lire non si può parlare di piccola proprietà.

Voci: — Ma che dice! E' una enormità. — Anche gli operai, allora, sono degli arricchiti!

MATTEOTTI: Così non pagheranno i sopraprofitti i proprietari di boschi, che durante la guerra si sono arricchiti con la devastazione dei boschi stessi, e così altre categorie di sopraprofitti.

L'oratore è favorevole alla concessione di una percentuale sul reddito a beneficio degli enti locali, ma conclude che rimane scettico sull'applicazione e sugli effetti di questa legge, che, se pure ispirata ad un principio di giustizia e di equità, in pratica si risolverà, come già altre volte è accaduto, in una delusione completa. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Lo sciopero del personale bancario

In fine di seduta il ministro LABRIOLA, rispondendo alle interrogazioni degli on. Berretta e Berardelli sullo sciopero del personale delle banche, premette che in seguito allo sciopero furono adottate misure punitive a carico di una parte del personale. Dichiara che il Governo non può intervenire in queste questioni se non con mezzi di ordine morale, e questo il Governo ha fatto, ma purtroppo senza risultato, perchè le banche non hanno aderito alle premure fatte dal Governo. Allo stato attuale della nostra legislazione in materia di impiego privato, il Governo non può che rinnovare le più vive insistenze nella speranza d'un migliore risultato.

BERRETTA (rad.) dichiara che non è soddisfatto perchè ritiene che il Governo abbia il mezzo di imporre la revoca dei provvedimenti presi dalle banche a carico dei loro impiegati che scioperarono. Rileva che l'opera del Governo, durante lo sciopero dei bancari, non è stata neutrale, come doveva essere, ma ha sostenuto invece la resistenza delle banche contro l'agitazione degli scioperanti.

BERARDELLI (rad.) rileva che le punizioni inflitte agli impiegati scioperanti dalle banche, sono state ingiuste e severe, non essendosi tenuto conto nè delle condizioni di famiglia di tali impiegati, nè di passati lodevoli servizi prestati, nè delle benemerenze che alcuni di essi hanno verso la Patria. Osserva, poi, che le banche hanno violato un recente concordato concluso con il personale. Confida che il Governo troverà il modo per far rispettare dalle banche tale concordato. (*Approvazioni*).

Lo stesso ministro LABRIOLA rispondendo alle interrogazioni degli on. Tovini e Dugoni, assume impegno formale che il disegno di legge sulla cooperazione sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari. Quanto ai criteri cui tale disegno sarà informato si rimette a quanto altra volta ebbe a dichiarare, e cioè evitare la falsa cooperativa e aiutare la vera cooperazione dal punto di vista finanziario e legale.

Ricorda anche che le basi del disegno ebbero l'approvazione così delle cooperative neutre come di quelle di colore. Il disegno dovrà poi essere allargato in quanto dovrà assicurare ai dipendenti di qualunque azienda di costituirsi in cooperativa per riscattare generi direttamente dall'azienda.

TOVINI (pop.) ricorda che è già predisposto un disegno di legge concordato tra le varie correnti della cooperazione e il precedente Ministero. Dato ciò avrebbe sperato che il Governo avesse presentato questo disegno di legge che aveva ottenuto così autorevoli e preventivi consensi.

LABRIOLA spiega che il disegno di legge di cui ha parlato l'on. Tovini, verrà, innanzi alla Camera, non già mutato nelle sue linee fondamentali, bensì integrato con altre disposizioni. Circa la rappresentanza delle varie tendenze della cooperazione nei corpi consultivi, rimane fermo quel principio di uguaglianza che giustamente sta tanto a cuore all'on. Tovini.

DUGONI (soc. uff.): Dopo queste ultime dichiarazioni non può dichiararsi soddisfatto, perchè non può ammettere altra rappresentanza organizzante delle organizzazioni fuorchè la Lega nazionale delle cooperative, poichè essa ha carattere economico e non politico e non esige nè fedi politiche nè tessere, ed è aperta a tutti. (*Rumori e interruzioni al Centro*).

I problemi della smobilitazione

Il sottosegretario on. AGNELLI risponde finalmente ad alcune interrogazioni sulla smobilitazione. Per comprendere questo problema — egli dice — occorre precisare la forza che ora è sotto le armi. Noi abbiamo in servizio le prime categorie del '98, '99 e 900, circa trecento mila uomini in totale. Al primo gennaio 1911 si avevano sotto le armi 230 mila uomini, ed oggi entro i confini dell'antico Stato la somma dei soldati è alquanto inferiore a tale cifra. La differenza è data non solo dai presidi nelle colonie, ma dalle necessità dei nuovi territori della Venezia Giulia, della Dalmazia, della linea d'armistizio e della Venezia Tridentina.

L'Italia fu forse fra i grandi paesi vittoriosi, la prima che abbia smobilitato il suo esercito.

Oltre a ciò molti compiti delicati spettano all'esercito. Tuttavia il Governo si rende conto della necessità di corrispondere pei bisogni della vita civile ai desideri da più parti manifestati di mettere in libertà nuove classi che da lungo tempo hanno preso parte alla guerra: le classi '98 e '99 sono tra queste.

Come si è fatto per la classe 1897, che fu congedata fra l'aprile e maggio, così si farà per queste classi non appena sia chiamata quella del 901, il che avverrà con l'anticipazione della chiamata del 901. Si farà anche ogni sforzo per meglio utilizzare la classe del 900, mostrando così di voler tener conto di necessità e convenienze che il Governo non disconosce.

La riforma del reclutamento sarà applicata con gradualità, sia per necessità organiche, sia per sviluppare nel paese l'istruzione preliminare.

PAGELLA (soc. uff.) dichiara che il Gruppo parlamentare socialista non poteva astenersi dal sollecitare una rapida smobilitazione dell'esercito, coerente in ciò a tutta la sua azione, e ai suoi principi contrari alla guerra e alle spese militari.

Comprende che la smobilitazione non si possa effettuare a un tratto, ma osserva che il Governo non ha mantenuto gli impegni in proposito assunti davanti al Parlamento e al Paese.

Ma poichè l'oratore si dilunga, il Presidente ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore.

BUGGINO (soc. uff.) richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che i soldati che stanno nelle colonie non siano trattenuti di più dei soldati in patria. Osserva che il sistema dei congedamenti a scaglioni provoca notevoli ingiustizie. Raccomanda che le nuove classi siano chiamate con la ferma di 8 mesi. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

AGNELLI osserva che non può qui discutere della abolizione dell'esercito, come vorrebbe l'on. Pagella. Assicura che il ministro della Guerra pone ogni suo sforzo per sollecitare la smobilitazione. Conclude affermando che il nuovo ordinamento militare sarà tale da assicurare completamente il Paese e per la sua difesa. (*Bene*).

La seduta è tolta alle 20,45.

L'inchiesta sulle speculazioni bancarie

ROMA, 29 sera

Nella seduta antimeridiana, la Camera ha oggi approvato l'ordine del giorno della Giunta a proposito della famosa petizione Turletti, relativa al tentativo dei fratelli Perrone contro la *Banca Commerciale*.

Come è noto la Giunta, col suo ordine del giorno, fa voti per una inchiesta sulle speculazioni bancarie.

Il Governo, secondo le dichiarazioni già fatte alla Camera dall'on. Meda, si è astenuto dal voto. In sostanza il Governo ha voluto lasciare la Camera arbitra di decidere nella delicatissima questione a proposito della quale l'on. Meda dichiarò che il Governo non poteva accettare l'imperativo categorico mosso dai socialisti di presentare una proposta d'inchiesta, ma poteva consentire che la Camera facesse voti per una inchiesta.

La vertenza dei secondari

ROMA, 29, sera.

Nella riunione tenuta il 20 luglio 1920 con i rappresentanti della Federazione dell'industria dei trasporti e coi rappresentanti della Confederazione del lavoro, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, si era riservato di interessarsi per una benevola soluzione rispetto a quelle aziende esercenti linee su cui il servizio risultava anteriormente a quella data ripreso in tutto o in parte, per quanto riguardava le punizioni già inflitte. Assolvendo tale promessa, l'on. Peano ha avuto oggi una riunione con i rappresentanti di alcune di dette società, e li ha interessati a rivedere le punizioni applicate. Avendo essi in massima aderito a tale invito, si confida che la vertenza si avvii ad una rapida soluzione.

Il lodo dell'on. Labriola
per la risoluzione della vertenza con gli elettricisti

ROMA, 29, sera.

L'on. Arturo Labriola, ministro del Lavoro, ha pronunziato il lodo arbitrale sulle questioni rimaste controverse nel corso delle trattative svoltesi fra l'Associazione esercenti industrie elettriche e la Federazione italiana dipendenti da aziende elettriche. Il lodo è stato immediatamente consegnato ai rappresentanti delle due parti.

In morte di Re Umberto

ROMA, 29, sera.

Ricorrendo oggi il XX anniversario della morte di Re Umberto, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati a lutto. Stamane alle ore 8 il Re e la Regina Madre si sono recati al Pantheon per assistere alla messa in memoria del Re Umberto.

I Reali sono stati ricevuti all'ingresso del tempio da mons. Nitti, dal prefetto, dal ministro della Pubblica Istruzione on. Croce e da molti veterani. La messa è stata celebrata all'altare di Sant'Anna. Dopo di che l'assoluzione è stata impartita da mons. Beccaria.

Dopo la breve cerimonia i Reali, ossequiati dai presenti, hanno fatto ritorno alle loro dimore. Alle ore 10 si è recato al Pantheon, a deporre una corona di alloro sulla tomba del Re il senatore Marchiafava, in rappresentanza del sindaco, insieme ai rappresentanti della Giunta.

Oggi, alle ore 18, in Piazza Venezia si è formato un imponente corteo che si è recato al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Re Umberto. Nel corteo, che era preceduto dalla banda comunale e da un plotone di guardie municipali in alta tenuta, si notavano numerosissime associazioni patriottiche con bandiere. Sotto il pronao del tempio ha parlato in nome dell'amministrazione comunale e della cittadinanza, l'assessore Di Benedetto.

La sistemazione dell'Alto Adige

VIENNA, 29, sera

Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve dal suo corrispondente a Bolzano un lungo articolo, in cui vengono esposti i pericoli della politica trentina e il tentativo di penetrazione pacifica dell'Alto Adige. Il corrispondente vuol sapere che Giolitti darà a Credaro, il quale si trova presentemente a Roma, istruzioni precise circa l'amministrazione della Venezia Tridentina, poichè sembra che Roma, abbia deciso di regolare definitivamente l'amministrazione delle due Venezie. L'articolo conclude dicendo che la soluzione della questione trentina dipenderà certamente dalla fermezza del Governo, nel non cedere alle insistenze che partono da Trento e che, secondo il corrispondente, sono una grave minaccia alla pacificazione dei tedeschi dell'Alto Adige.

L'aumento delle entrate nel bilancio
Sette miliardi e 217 milioni

ROMA 29, sera

Il rendimento dei tributi nell'esercizio finanziario 1919-20 ha superato di lire un miliardo e 854 milioni quello dell'esercizio 1918-19, avendo raggiunto sette miliardi e 217 milioni in più della previsione del bilancio dell'entrata.

Questo felice risultato è dato per 405 milioni dalle imposte, in cui, oltre il maggior gettito di 235 milioni avutosi per la rifusione dei sopraprofitti di guerra (i quali nell'esercizio 1919-20 sono rappresentati dalla cospicua cifra di un miliardo e 27 milioni) si notano 182 milioni di maggiore rendimento della ricchezza mobile, e 64 milioni di ricavo dall'imposta complementare sui redditi superiori a lire 10.000 e sui dividendi, il che ha permesso di realizzare un notevole aumento, malgrado siano venuti a mancare ben 90 milioni di imposte cessate con la fine dello stato di guerra.

Veramente meraviglioso è stato l'andamento della tassa sugli affari, la quale ha toccato il miliardo e mezzo, e reso così 441 milioni in più che non nel precedente esercizio. Tutte le voci hanno contribuito, ma specialmente le successioni con circa 29 milioni, il registro con circa 170 milioni, il bollo con 106 milioni, le tasse di circolazione e ipotecarie, con oltre 50 milioni, i gioielli concessioni e autoveicoli con 35 milioni, i cinematografi con oltre 5 miglioni, i gioielli e le profumerie con circa 27 milioni, il contributo di beneficenza sugli spettacoli pubblici con 13 milioni, e altrettanti la nuova tassa sui vini in bottiglia e liquori.

Nelle imposte indirette l'incremento è assai meno sensibile, perchè si sono perduti i 32 milioni delle tasse sui permessi di esportazioni, ed i 22 milioni sulla tassa del consumo del caffè, e perchè le diminuite importazioni si risentono in una minore entrata fiscale di 12 milioni. Ma in compenso le tasse di fabbricazione figurano nei conti per 562 milioni, 223 in più che non nell'esercizio precedente.

Nei monopoli industriali e tabacchi, le entrate oltrepassano il miliardo e mezzo. Nei monopoli commerciali poco finora si è fatto: 10 milioni si hanno dai surrogati di caffè, 12 milioni dalle lampadine elettriche. Ma vi è il ricavo lordo del caffè che vi è stato per 367 milioni.

Queste cifre dimostrano da una parte l'avviamento di ripresa economica che si va sempre più accentuando, malgrado l'azione delle cause perturbatrici che non mancano di ostacolarlo, d'altra parte la solidità del congegno tributario, e la sua capacità di sempre maggior sviluppo. Nel che sta la più fondata speranza del nostro futuro risanamento finanziario. (*St.*)

La minacciosa avanzata dell'esercito russo

I russi a 3 km. dal confine prussiano

ZURIGO, 29 sera

Le notizie giunte a Berlino nella sera sulle condizioni della fronte polacca sono estremamente gravi. Mentre l'armistizio non è ancora entrato in vigore, la sorte dell'esercito polacco si compie inesorabilmente. L'esercito è in pieno sfacelo e stamane i russi erano a 4 chilometri e mezzo da Ottowitz, che a mezzogiorno hanno occupato.

La catastrofe polacca

Sulla marcia dei russi da Grodno ad Ottowitz, sono pervenute ai circoli militari di Berlino queste informazioni: Dopo l'occupazione di Krajewo, avvenuta il giorno 25, i russi occuparono la stessa notte Sicolka, spingendo la cavalleria su Dombreva. A partire da questo momento, la resistenza sulla riva del Niemen potè dirsi spezzata, la sera del 26, davanti a Janovo ed a Sukovola, con l'obbiettivo di giungere più rapidamente possibile a Ottowitz e gettare le truppe polacche sul territorio lituano. Qui la cavalleria russa era già alle spalle dei polacchi. Lo spettacolo della ritirata dell'esercito polacco è raccapricciante. Le vie sono ingombre di materiali di artiglieria e del treno abbandonati. Sopra nessun punto di questo settore gli ordini degli ufficiali sono obbediti dalle truppe, che soffrono per mancanza di provvigioni e di munizioni. Il morale è depresso. Le truppe polacche tentano ora di attraversare le paludi e le foreste di Augustow, ma per quanto risulta a Berlino, i russi li attendono al varco. Si assicura che una delle cause principali del disastro polacco è l'arenamento completo del servizio d'informazioni. Le disposizioni del comando si contraddicono ed il servizio di collegamento delle truppe è quasi cessato.

Una nota semiufficiale diramata stasera dalle agenzie tedesche, conferma la notizia che le truppe sono giunte a circa 3 chilometri dalle frontiere della Prussia orientale. Reparti di cavalleria si sono spinti in perlustrazione fino a poche centinaia di metri dal confine prussiano.

L'evaquazione di Leopoli

Fra Grossprostkorn e Kalinoven, sono giunti oggi in territorio prussiano i primi reparti di truppe polacche tagliati fuori dai russi.

I russi avanzano quasi senza artiglierie, perchè i polacchi dopo le perdite sulla linea del Niemen non possono più opporre una resistenza seria. Nel centro del fronte, l'aggiramento di Brest Litowsk si compie regolarmente. A sud, Leopoli è minacciata e la caduta di queste due città è solo questione di tempo. L'evacuazione di Leopoli è già incominciata. Il fronte polacco indietreggia continuamente, le retroguardie però mantengono il contatto con i russi.

Secondo notizie dalla frontiera prussiana, dove i russi sono arrivati verso sera, uno sconfinamento delle truppe bolsceviche non sarebbe da attendersi. Ciò malgrado il Governo tedesco ha impartito nuove disposizioni per l'energica sorveglianza della frontiera. I russi hanno già occupato Bielostok, ma da Brest Litowsk sono ancora lontani dai 50 ai 70 chilometri.

Notizie pervenute a Berlino dicono che fra le condizioni di armistizio poste dai russi, vi sarebbero queste: Wilna, Minsk e Grodno, vengono cedute alla Russia; il materiale da guerra è completamente ceduto ai russi, come pure il 60 per cento del materiale ferroviario. Per la durata di un anno, la costituzione dei Soviet è introdotta in Polonia, poi la Polonia potrà darsi una costituzione propria; per cinque anni la Polonia sarà occupata dai russi. Come garanzia dell'adempimento delle condizioni di armistizio, i polacchi dovranno cedere alla Russia le miniere polacche di carbone e le saline.

L'Italia e l'Inghilterra
d'accordo nella questione russa

LONDRA, 29, sera

Lloyd George ha fatto questa sera, alla Camera dei Comuni, le attese dichiarazioni sui risultati del convegno di Boulogne. Ha confermato anzitutto che sulla questione russo-polacca, le idee del Governo italiano sono identiche a quelle del Governo inglese.

Circa la nuova nota inglese alla Russia, Lloyd George ha detto che essa esprime la opinione che se gli Alleati debbono incontrarsi con i rappresentanti del Governo russo con probabilità di successo, occorre che i delegati della Polonia e degli Stati confinanti debbano pure essere presenti. La conferenza dovrebbe avere come suo obbiettivo principale il ristabilimento della pace in Europa, in primo luogo della pace fra la Russia e la Polonia, e quindi della Russia con gli Stati limitrofi. Solo dopo la soluzione di tale questione, la conferenza potrà procedere nella discussione degli altri problemi riguardanti la Russia e gli Alleati, allo scopo di ristabilire le relazioni normali.

I delegati russi attesi a Londra

LONDRA, 29, sera

Il corrispondente del *Daily Express* da Stoccolma assicura che Krassin arriverà a Copenaghen alla fine di questa settimana, per ripartire subito per Londra. Krassin avrebbe dichiarato in una intervista, che la dichiarazione di Lloyd George, circa la riammissione in Inghilterra della delegazione economica russa non avrebbe potuto essere più opportuna. Si dimostrò molto ottimista circa i risultati della nuova conferenza.

Da parte sua l'*Evening Standard* si dice in grado di poter affermare che la commissione russa capitanata da Kameneff arriverà a Londra fra pochi giorni e sarà latrice delle idee del Governo russo sulla questione della pace con gli Stati limitrofi, nonchè di proposte concrete per una pace generale.

Tattica dilatoria dei bolscevichi

LONDRA, 29, sera.

Stamani alcuni giornali pubblicarono che i polacchi abbiano accettato la data del 30 luglio, per iniziare le trattative di armistizio con i russi. Oggi la Legazione polacca a Londra smentisce recisamente tale notizia, aggiungendo che l'obbiettivo del Governo russo, di ritardare di giorno in giorno il convegno con i delegati polacchi, è evidentemente quello di ritardare anche gli aiuti degli Alleati alla Polonia.

Il Governo polacco protesta anche vivacemente contro l'accusa che i bolscevichi hanno mosso all'esercito polacco, di servirsi di metodi illegali di guerra.

Sanguinosi pogroms a Budapest

BUDAPEST, 29 sera

Ha avuto luogo ieri la prova generale dei pogroms preparati con gran lena dagli ufficiali di Horthy. Nel centro della città avvenne una vera e propria battaglia che finì col barbaro inseguimento e assassinio delle vittime designate. Un gruppo armato penetrò ieri nel caffè „Club" sul Nipot Kueruet, aggredendo i cittadini. Una parte degli aggrediti fuggì sulla strada, ma fu aggredita dagli aggressori che uccisero il direttore delle Casse di risparmio ungheresi, Verebely, e l'avvocato Geza Varsany e ferirono gravemente l'impiegato Gyula Kramen. Una deputazione di cittadini si recò dal Presidente del Consiglio, Teleki, che promise la punizione dei colpevoli. Giungono notizie di altri assassinii commessi nella provincia.

Gli albanesi invadono territorio jugoslavo
Combattimenti con le truppe serbe

BELGRADO 29 sera

Un gruppo di albanesi, comprendente un migliaio di uomini e che si crede appartenga al Governo albanese di Tirana, ha invaso il territorio jugoslavo ed ha avanzato fino al villaggio di Sükšauletic (?) a sud di Tausi (?). Gli assalitori, che dispongono di mitragliatrici e di cannoni, sono alle prese con le truppe serbe, alle quali sono stati inviati rinforzi. (Sefani)

La sanguinosa rivolta di Cettigne

ZAGABRIA, 29 sera

Il comunicato ufficiale sulla sanguinosa rivolta di Cettigne dice: «Il 22 corr. si sono rivoltati a Cettigne gli arrestati politici e hanno tentato di disarmare le guardie delle carceri e di fuggire. Le guardie hanno fatto uso delle armi. Ci sono numerosi morti e feriti. La maggior parte dei ribelli furono ripresi e rinchiusi in carcere».

Ma qui a Zagabria non è un segreto per nessuno come la rivolta sia stata più estesa e più fortunata, come vi abbiano partecipato anche soldati montenegrini incorporati in compagnie serbe e come vi fu fra i ribelli e truppe serbe un lungo e sanguinoso combattimento, durante il quale quasi tutti i detenuti politici riuscirono a guadagnare i monti. Che sia così, appare evidente se si pensa che la minuscola Cettigne è sede di comando di divisione e ha una guarnigione, che se avesse obbedito, non avrebbe permesso ai rivoltosi neppure di raggiungere la strada. Infatti nella capitale montenegrina ci sono 6 battaglioni di soldati, 6 batterie e 3 compagnie di gendarmi.

Verso un Governo Pasic in Jugoslavia

ZAGABRIA, 29, sera.

L'*Obzor*, nell'analizzare in un lungo articolo le cause e il decorso della nuova crisi ministeriale, rileva come essa sia dovuta non a ragioni di programmi e di dissenso politico, ma al desiderio dei democratici di impadronirsi del potere alla vigilia delle elezioni.

Nota come i democratici esigano tanto nel Governo centrale che in quelli provinciali, i portafogli degl'Interni e dell'Istruzione, per poter disporre nella campagna elettorale, dei gendarmi, degli impiegati amministrativi e degl'insegnanti. Solo così — insinua alquanto malignamente l'organo conservatore — i democratici possono sperare qualche successo nelle elezioni, e perciò Pribicevic provocò la crisi. Ma per le stesse ragioni il blocco conservatore non cederà alle pretese democratiche e la crisi non trova via d'uscita. Una soluzione contro cui l'*Obzor* non farebbe obiezioni e che segnerebbe la sconfitta dei suoi avversari, sarebbe la costituzione di un Governo d'impiegati con l'incarico di fare le elezioni per la costituente.

Si dice che, fallendo il tentativo Vesnic, verrebbe affidato l'incarico a Pasic.

I tedeschi invocano l'autodecisione
per i territori della Prussia orientale

BERLINO, 29, sera

Il *Reichstag* discute un'interpellanza di Fleischer, deputato del Centro, relativa a un preteso progetto del Consiglio Supremo di Parigi, di porre alcune località della Prussia orientale sotto la sovranità polacca. Il Consiglio Supremo, nonostante il risultato del plebiscito, avrebbe assegnato alla Polonia cinque località della Prussia orientale, cioè: Aussenteich, Neuliebenau, Kramershof, Kleinefeld e Johannisdorf oltre a una zona di territorio dell'estensione di cinquanta km. sulla riva orientale della Vistola. Si tratta — conclude l'interpellanza — di un attentato al diritto e di una violazione del Trattato di pace, contro la quale conviene protestare.

Il ministro per gli Affari Esteri, von Simons, risponde che la popolazione tedesca nella Prussia orientale ed occidentale ha manifestato l'11 luglio la propria volontà di restare unita alla Germania. Non vi è che una sola soluzione del problema che sia giusta e corrispondente alle condizioni stipulate dal Trattato di pace e dal diritto dei popoli di decidere essi stessi della loro sovranità, e cioè, che il territorio sottoposto a plebiscito nella Prussia orientale ed occidentale sia interamente assegnato alla Germania. I commissari tedeschi a Allenstein e Marienwerder hanno fatto a parecchie riprese presente alla commissione interalleata questo punto di vista del Governo tedesco.

I polacchi si sono sforzati di salvare per essi parti di territorio sottoposto a plebiscito, soprattutto nella Prussia occidentale, cercando di profittare del controllo della Vistola, controllo assoluto e non limitato, che è stato attribuito alla Polonia. Il delegato plenipotenziario del Governo tedesco a Marienwerder ha dichiarato presso la commissione interalleata, che tal fatto non può giustificare l'annessione territoriale.

«Sull'applicazione dei nuovi principi internazionali, cioè sul diritto di autodecisione — ha conchiuso il ministro — l'ultima parola non è stata ancora detta».

Agitatori croati a Fiume
per un attentato a D'Annunzio

LUBIANA, 28, sera

Da parte che abbiamo ragione di ritenere ineccepibile ma che, d'altra parte, non ci è dato rivelare, per ragioni del resto comprensibili, ci viene comunicato che fin dal 20 corrente hanno abbandonato Belgrado per raggiungere Fiume tre violenti agitatori croati, con il mandato specifico di sopprimere Gabriele d'Annunzio.

Sembra che i banditi contino di compiere l'opera loro delittuosa approfittando delle liberali consuetudini del d'Annunzio stesso, il quale usa girovagare solo per la città ed intrattenersi in famigliari conversazioni ovunque al suo animo di poeta se ne presenti l'occasione.

E' nota, infatti, la famigliarità che d'Annunzio usa tenere con cittadini di ogni grado sociale, a preferenza, anzi, con i popolani, ed il disprezzo che lui ha sempre usato contro ogni speciale tutela alla incolumità della sua persona.

Ora è appunto su questa caratteristica del d'Annunzio che i banditi fanno affidamento per l'esecuzione del loro piano criminoso.

Sappiamo anche che da Belgrado stessa, persona assolutamente ineccepibile ed in grado di conoscere tutti gli intrighi che colà si ordiscono contro tutto ciò che ha di italianità, si è affrettata a far pervenire al Comando di Fiume nomi e dati precisi al riguardo per ogni precauzione del caso.

Nello stesso senso si è telegrafato a Fiume da Lubiana e da Trieste quasi contemporaneamente, il che starebbe a dimostrare ancora — se ce ne fosse bisogno — della autenticità della notizia.

Ma, ripetiamo, la fonte dalla quale noi abbiamo appresa la cosa è, per la posizione sociale stessa che occupa e per l'alta carica che ricopre, degna della più assoluta considerazione.

Il rilascio dei nostri aviatori
arrestati dalle autorità croate

FIUME, 29 sera

Il generale Caviglia ha avuto l'assicurazione che i due aviatori italiani, Laghini e Martinetti, che hanno dovuto atterrare in Slavonia e sono stati trattenuti prigionieri a Zagabria, saranno rilasciati prossimamente. Anzi, stando ad un'informazione del *Novosti* di Zagabria, il sostituto ministro degli Esteri Ninic ha già impartito l'ordine di rimettere in libertà i due ufficiali e di consegnare loro anche l'apparecchio sequestrato.

Il Governo italiano è riuscito a far comprendere a Belgrado che la tesi degli ostaggi per i fatti di Trieste e Fiume non è sostenibile.

Per chi si reca in Austria

VIENNA, 29, sera

Il Governo austriaco impone una tassa di 300 corone agli stranieri che entrano in Austria oppure che transitano per il territorio austriaco. Ne sono esenti gli italiani che già pagarono tale tassa all'ambasciata oppure ai consolati spagnoli in Italia per il visto del passaporto.

Il suicidio di un industriale a Torino

TORINO, 29 sera

Qualche tempo fa veniva tratto in arresto un truffatore napoletano tale Emanuele de Ecclesis, che aveva fondato una società riuscendo ad ingannare la buona fede di alcuni noti commercianti. Proseguendo le indagini è risultato che il suo socio era il noto commerciante comm. Paolo Timossi verso il quale si riversarono i creditori per il pagamento dei loro crediti, figurando il Timossi come avallante del De Ecclesis. Per questo il Tribunale con sentenza di ieri proclamava il fallimento del Timossi. Nella giornata d'ieri il comm. Timossi aveva assistito all'operazione giudiziaria di apposizione dei suggelli al suo ufficio. Quindi si ritirava nella propria palazzina, dove rimase la notte a riordinare le proprie carte. Stamane, tolta dal cassetto una rivoltella, si tirava un colpo in direzione della tempia destra, spirando subito dopo. Il comm. Timossi era molto noto per le cariche da lui occupate e per la stima che godeva nel ceto commerciale. Era stato consigliere comunale, aveva fatto parte della Camera di Commercio, facendo anche parlare di sè tempo addietro quando si verificò lo scandalo dell'annona.

Pare che il Timossi sia stato sorpreso nella sua buona fede, e che quando conobbe le gesta truffaldine del suo socio, non abbia potuto più troncare le sue relazioni con lui.

Un armatore assassinato a Genova

GENOVA, 29 sera

Un orribile delitto è stato scoperto nel pomeriggio in un appartamento signorile in via delle Pigne. E' stato trovato crivellato di ferite al petto ed alla gola, il cadavere dell'impresario G. B. Morello di anni 54, da Genova, notissimo proprietario di rimorchiatori e di chiatte nel porto. I mobili dell'appartamento erano sottosopra, la biancheria sparsa per le stanze e molte sedie erano rovesciate, ciò che sta ad indicare che l'ucciso dovette sostenere una lunga ed aspra lotta. La vittima era persona notoriamente molto facoltosa. L'ipotesi più attendibile è che si tratti di un delitto per furto, ma non è escluso che possa trattarsi di vendetta.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il ringraziamento della Brigata Sassari

Il colonnello Corsi, comandante la Brigata Sassari, alla quale la cittadinanza fece, giorni sono, le più entusiastiche accoglienze, ha inviato al Commissario straordinario, la seguente nobilissima lettera di ringraziamento: «L'accoglienza fraterna, indimenticabile della città di Trieste alla Brigata Sassari, rimarrà scolpita nel cuore di noi tutti, ufficiali e gregari, quale prova d'amore di una popolazione altamente patriottica, verso l'Esercito.

Mentre ringrazio in particolare modo la S. V. Ill.ma per la personale opera svolta, La prego di rendersi interprete presso la città di Trieste dei sentimenti di riconoscenza della Brigata Sassari».

Il comando della Brigata ci manda inoltre le seguenti parole di ringraziamento: «La Brigata Sassari, vivamente commossa per la magnifica accoglienza fattale in occasione del suo arrivo a Trieste, sogno e meta radiosa di nostra gente, ringrazia cordialmente le Autorità tutte, i Comitati vari, le Associazioni e la patriottica popolazione di Trieste, che nella «Sassari» vollero esaltare la fede incrollabile nella Patria immortale e le virtù civiche del popolo nostro.

E con i più sentiti ringraziamenti vada alla nobilissima città di Trieste l'assicurazione che col nostro grande fraterno affetto sapremo ricambiarle l'amore manifestatoci e che troveremo valido incitamento a compiere tutto il nostro dovere ed ogni sacrificio perchè l'Italia vada sempre avanti ai popoli nel cammino della civiltà e della gloria».

Per l'annessione delle terre adriatiche occupate

La Sezione di Trieste del P. P. I. raccolta addì 27 luglio 1920 in assemblea generale straordinaria, ha votato un ordine del giorno con cui prende atto, plaudendo, dell'ordine del giorno votato dal consiglio direttivo in seguito ai fatti di Spalato, vivamente lo approva e lo fa suo;

e fa voti che quanti sentono l'amor di Patria e la dignità della Nazione nella regione adriatica si uniscano per chiedere unanimemente e con fermezza al Regio Governo la pronta annessione delle terre adriatiche occupate e minacciate sulla base dei capisaldi del Patto di Londra e l'ottenimento di ampie garanzie per la tutela dei diritti politici, economici e nazionali dei nuclei d'italiani che ad onta di ciò rimanessero fuori dei confini della Patria;

invitando il consiglio direttivo a mantenersi mediante il rappresentante del P. P. I nella Delegazione Adriatica costantemente in rapporto cogli altri Partiti allo scopo di promuovere un'azione collettiva tendente alla pronta annessione secondo i postulati suesposti ed alla rigorosa difesa nazionale, fino a tanto che la stessa risulti, come ora, minacciata, pur lasciando impregiudicata del resto la piena libertà d'azione ad ogni corrente politica.

L'assassinio di Re Umberto. Vent'anni, come oggi, Trieste si svegliò la mattina apprendendo una lugubre notizia che diffuse per tutta la città un senso di amarezza e di dolore. La sera prima, mentre ritornava dal concorso ginnastico di Monza alla sua villa, dopo aver stretto per ultimo la mano dell'istriano maestro Draghicchio, Re Umberto cadeva sotto le rivoltellate di Gaetano Bresci. Fu un subito accorrere in mesto pellegrinaggio di cittadini di ogni ceto al Consolato d'Italia per esprimere al console Lambertenghi il cordoglio di Trieste.

I navigli in porto issarono la bandiera a mezza asta, alle finestre delle case furono esposti drappi neri. I sodalizi cittadini spedirono telegrammi di consenso alla Real Casa e alla Presidenza del Consiglio a Roma e il giorno 31 al Consiglio comunale, il podestà Sandrinelli diede espressione al lutto di Trieste, sospendendo poi la seduta. Nei giorni seguenti i segni di gramaglia si fecero imponenti, tutta la città parve sparire entro a una veste nera. Le manifestazioni cominciarono il giorno 9 in occasione della messa solenne celebrata a S. Antonio Nuovo per la memoria del nostro Re, cerimonia cui partecipò si può dire tutta la città e che disse i sentimenti di Trieste. Dopo la messa si formò un grande corteo che girò per le vie e tentò invano, impedito dalla polizia, di giungere fino al Consolato.

Il vescovo decorato di medaglia d'argento. Al vescovo di Trieste-Capodistria, monsignor Bartolomasi, già vescovo castrense, è stata conferita la medaglia di argento al valore militare con la seguente motivazione: «Per svolgere opera personale di esaltazione e di conforto alle truppe, si spingeva ripetute volte in zone sottoposte al fuoco nemico, adempiendo con animo elevato e sereno il proprio ministero e dando, con lo spregio di ogni pericolo e con l'ardente sua fede, altissimo esempio di cristiane e militari virtù. Zona delle operazioni, giugno 1915 — ottobre 1918».

Per il Museo del Risorgimento, il signor Antonio de Leiss ha donato alla direzione del Museo civico di storia ed arte, due fotografie raffiguranti il Comitato degli irredenti del Cairo, e le prove del conio della medaglia fatte con le oblazioni della colonia degli irredenti al Cairo e offerta al Re. Il disegno e il testo della medaglia sono opera del de Leiss, che insieme al comm. Attilio Serra, ambasciatore d'Italia al Cairo, diedero aiuti e protezione alla numerosa colonia degli irredenti durante la guerra.

La festa campestre pro Lega Nazionale a Servola. Come annunciammo, domenica primo agosto, nel vasto giardino del Ricreatorio della Lega Nazionale a Servola, si terrà la grande festa campestre a pro dell'istituzione. Grazie all'interessamento del comandante del Corpo l'Armata, generale Ferrero, del generale Castagnola e dell'Autorità comunale — che concesse il prolungamento del servizio tramviario fino alla mezzanotte — e data l'attesa della cittadinanza, la festa promette di avere un brillante esito.

Molti cittadini vollero cooperare alla buona riuscita della festa, inviando le loro oblazioni. Ecco la prima lista dei donatori. S. D. Modiano, lire 25, Carlo Silvestri 10, ditta Petz lire 50; sig. Levi, lire 20; sig. Baldo, lire 10; farm. Milost, lire 10; sig.ra Clori Pitteri, lire 50. Oggetti vari e preziosi elargirono: Cartol. A. Caffieri, cart. Smolars e Nip., cart. Stockel e Debarba, fam. Vamos, sig.na Voncina, fam. Fabris, Cons. Pescatori, ditta D'Osmo, ditta Pellis, Zennaro e Gentilli; i signori: Butti, Marcovig, Boccuzzi, Viezzoli, Romanin, Ravalico, Lida Sponda, fam. Francovig, ditta Ruggier e Gregoris, fam. Spadiglieri, sig.ra Maria Gatznig, fam. Bruno De Marchi, ditta L. Bernardino, drogh. Zernitz, drogh. Pieri, prof. Angeli, ditta Fr. Guastalla, Cappellani Renato, Buffa e Baretti, Minola, Bertoli, Jess, Pagani, Ferfoglia, Rauber e Servadei, Erede dott. Angeli, Winkler e Oblasciak, Frennez, G. Weiger, Istit. Farmacoterapico triestino.

— La presidenza dei Cavalieri della Morte invita tutti i gregari ad intervenire alla grande festa campestre pro Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola, che si terrà domenica prossima, 1.o agosto, dalle 16 alle 24, nel giardino del Ricreatorio stesso.

I biglietti si prelevano o dal presidente G. Salatei oppure presso il sig. M. Kunad.

La serrata al Cantiere S. Marco. Mentre la serrata si svolge tranquilla, nessun indizio si ha di prossimi accordi. Lo stabilimento è sempre presidiato dalla truppa. Ieri i bersaglieri ebbero il cambio di turno dai soldati della Brigata Sassari.

I tubercolotici di guerra abbisognevoli di ricovero in Sanatorio e disposti a recarvisi subito, si presentino all'Opera Nazionale Invalidi di guerra posta in via delle Acque 7, dalle 16.30 alle 17.30 di ogni giorno, esclusi quelli festivi.

Il «Piccolo della Sera» delle ore 18 viene messo in vendita al prezzo di cent. 10 la copia.

Contro la corruzione minorile

Conforme all'ordine del giorno votato nell'assemblea del 27 corr., la Sezione di Trieste del P. P. I. allarmata dalla gravissima piega che va prendendo, nella città di Trieste la corruzione e l'abbandono specialmente morale della gioventù; convinta che dai provvedimenti burocratici in questo difficile campo della previdenza e difesa sociale nulla si può sperare e che gli stessi sono destinati a rimanere lettera morta, perchè, ove non siano dettati da incompetenti e già perciò inefficaci, vengono eseguiti spesso solo per disciplina e dovere di ufficio, ma senza amore ed interesse e senza vera conoscenza di causa; nel segnalare al consiglio direttivo questa piega che disonora Trieste coll'invito di farne argomento di studio in un apposito comitato;

raccomanda fin da ora all'istituendo comitato di promuovere la coscrizione di volontari della tutela della gioventù che si mettano a disposizione delle autorità ed istituzioni che hanno per iscopo la protezione dell'infanzia;

e, visto che il soccorrere la gioventù bisognosa di aiuto morale e materiale è una delle più belle prorogative del cristianesimo, ai cui ideali s'ispira il Partito, invita i propri aderenti ed i simpatizzanti a concorrere a quest'opera di elevazione civile;

ed invita infine il Governo locale ad intervenire con ogni rigore di legge perchè la cinematografia, che potrebbe essere strumento di coltura popolare, non si degradi invece a scuola del vizio e del delitto, devastatrice dell'anima giovanile e popolare.

Un nuovo treno espresso Trieste-Vienna. Si è concordata la effettuazione di un treno espresso del Lloyd in coincidenza con l'arrivo e la partenza dei piroscafi del Lloyd Triestino. Da mercoledì 11 agosto p. v., ogni settimana partirà da Vienna alle ore 19 un treno espresso via Graz-Lubiana-Longatico e in 13 ore e 15 min. arriverà a Trieste alle 8.15, ove vi sarà la congiunzione diretta con i piroscafi celeri del Lloyd Triestino per l'Egitto e il Levante.

I nuovi treni porteranno il nome di «Espresso del Lloyd» (Vienna-Trieste-Cairo); con il N. 9/705 partiranno da Vienna e con il N. 708/10 da Trieste. Il treno di ritorno da Trieste partirà ogni lunedì alle ore 21; il primo lunedì 16 agosto col seguente orario: da Trieste alle ore 21, toccando Lubiana, Graz e arrivando a Vienna alle 11.40; da Vienna alle ore 19, toccando pure Graz, e Lubiana e arrivando a Trieste alle ore 8.15.

I treni consteranno di un bagagliaio con ambulanza doganale ed un reparto per la vidimazione dei passaporti, di un carrozzone letto e di due carrozzoni di I classe a quattro assi, per viaggiatori.

In seguito ad accordi presi per le operazioni doganali i visti dei passaporti seguiranno durante il viaggio senza incomodo per i passeggeri, i quali rimetteranno i loro documenti al conduttore per l'inoltro all'ufficio di controllo.

Agenti e organi di P. S. jugoslavi vigileranno affinchè i passeggeri non possano scendere in territorio jugoslavo. I passeggeri sono tenuti a pagare una tassa speciale per tale vigilanza.

La tariffa trasporto merci e passeggeri sarà uguale a quelle dei treni celeri. I vagoni saranno in comunicazione l'uno col l'altro ed illuminati.

Sulla linea della Meridionale coi treni diretti, il passaggio sarà aumentato del 50%.

Animali e bagagli saranno soggetti alla stessa tariffa. A seconda del numero dei posti e letti disponibili, saranno accettati passeggeri; per vagoni-letto si pagherà la rispettiva tassa. Ogni viaggiatore riceverà un biglietto numerato progressivamente. Si potranno prelevare biglietti di passaggio per Longatico, Lubiana, Graz e Vienna.

Temporaneamente non si accetteranno merci per la Jugoslavia o in transito per la stessa.

Il proseguimento col treno espresso del Lloyd, potrà essere fatto d'accordo coi consolati austriaco e jugoslavo a Trieste.

Nel caso che in seguito all'attivazione del treno «Espresso del Lloyd» o per altri motivi, la frequentazione dei treni celeri N. 3/689 e N. 4/690 che circolano tre volte alla settimana fra Vienna e Trieste dovesse diminuire, la circolazione di questi due treni potrà venire ridotta a due volte la settimana.

L'incendio di ieri al Porto di S. Andrea

Più di cinquecentomila lire di danni

Un grave incendio scoppiò ieri nelle prime ore del pomeriggio, nel magazzino n. 71 del Puntofranco Emanuele Filiberto, e precisamente nella zona assegnata alla Czeco-Slovacchia, quale punto di scarico delle merci.

Erano accatastate in quel magazzino, per conto del Governo czeco-slovacco, oltre 3000 balle di cotone, trasportate a Trieste da Wladivostok, col piroscafo giapponese «Shunko Maru» arrivato nel nostro porto due settimane or sono, e che si trova ancora sotto scarico, ormeggiato davanti all'hangar n. 71.

Le 3000 balle di cotone, facenti parte di una forte consegna di cotone, eseguita dal Governo russo a favore della Czeco-Slovacchia, erano state collocate nel suddetto magazzino, in attesa di mezzi di trasporto terrestri, che dovevano portarle nell'interno. La merce era alquanto deteriorata, avendo giaciuto per circa cinque anni in un magazzino del porto di Wladivostok.

Il primo allarme

Verso le ore 14, l'impiegato Mario Renner, addetto ai Magazzini Generali, passando accanto all'hangar 71, dove si trovava la merce, scorse nell'interno di questo un denso fumo biancastro, acre e nauseante, il quale invadeva tutto l'interno del fabbricato e sfuggiva per le aperture del tetto.

Sospettando il principio di un incendio, il Renner entrò nel magazzino e, arrischiando di soffocare, constatò che il focolare si trovava fra una enorme catasta di balle.

Fatta questa constatazione, il Renner corse nel suo ufficio, di dove telefonicamente avvertì i vigili dell'appostamento principale e la locale Capitaneria di Porto, per l'invio sul luogo di mezzi di soccorso.

Mentre l'equipaggio del piroscafo «Shunko Maru» che si trovava ormeggiato proprio davanti all'hangar, metteva in azione le pompe di bordo, inviati dalla Capitaneria di Porto, giungevano sul luogo il tender n. 66, un'imbarcazione con una autopompa e una squadra di piloti costieri, al comando del tenente del porto, capitano Zarich.

Contemporaneamente arrivavano sul posto i vigili dell'appostamento di via Economo, e un motoscafo munito di una pompa a vapore, dei Magazzini Generali.

Mentre con tutti questi mezzi, riuniti sotto il comando del capitano Zarich, si dava l'attacco all'incendio — erano le 14.10 — i vigili dell'appostamento principale venivano pure avvertiti di accorrere sul luogo.

Qualche istante dopo i pompieri accedevano al Puntofranco con tre carri, al comando del capitano Bugliovatz.

Poco dopo sul posto si recava l'autopompa, e una diecina di minuti più tardi fu pure inviata sul luogo la pompa a vapore di soccorso.

In breve la notizia di un grande incendio si propagò rapidamente in città, portata pure dal nostro giornale della sera, provocando un accorrere di curiosi verso il luogo dell'incendio.

L'opera di isolamento

Nell'opera di isolamento e di spegnimento del fuoco si formarono due squadre: quella inviata dalla Capitaneria di Porto, comandata dal capitano Zarich, prese sotto la protezione dei getti d'acqua il tetto dell'hangar ed i muri divisori con i magazzini adiacenti, mentre i vigili, al comando del capitano Bugliovatz, attaccavano con l'autopompa e gli idranti d'Aurisina, direttamente il focolare dell'incendio.

Alcune squadre di vigili penetrarono nell'hangar e dopo un lungo e faticosissimo lavoro, riuscirono ad isolare le balle di cotone in combustione dalle cataste vicine, che minacciavano di essere divorate dal fuoco.

Grazie all'apertura di una specie di corridoio fra le cataste di cotone, i vigili riuscirono pure a penetrare nel focolare dell'incendio.

Malgrado però i torrenti d'acqua che si rovesciavano continuamente sul fuoco, l'elemento divoratore aveva guadagnato terreno, ostacolando l'opera dei pompieri, i quali tentavano di porre in salvo quanta più merce era possibile.

In breve le fiamme incominciarono a lambire le porte e le finestre del fabbricato, che andarono interamente distrutte come pure alcune travi del tetto, che in parte crollarono.

Mentre il fuoco era giunto al massimo della violenza, giunse sul posto, in automobile, il cav. Carusi, della R. Questura. A breve distanza arrivarono sul luogo altre autorità civili, militari e portuali.

Primo ad accorrere sul luogo dell'incendio fu l'ing. Gregoris, direttore dei Magazzini Generali, il quale mise, come abbiamo detto, a disposizione dei vigili il motoscafo con un'autopompa dei Magazzini Generali.

Arrivarono quindi sul luogo il console czeco-slovacco Seba, il capitano di porto cav. Frausin, il Presidente del Governo Marittimo, generale Mazzinghi e il comandante del porto czeco-slovacco capitano Wurdak.

Sul luogo inoltre si raccolse presto una gran folla di curiosi, i quali venivano trattenuti da una squadra di carabinieri accorsi dalla vicina stazione di S. Andrea.

Il salvataggio della merce

Non appena le fiamme, che minacciavano di distruggere l'intero magazzino, scemarono un po' in violenza e permisero di penetrare nuovamente nell'interno del magazzino, alcune squadre di vigili e di marinai, malgrado l'intenso calore che regnava nell'interno del magazzino, riuscirono a porre in salvo la maggior parte della merce, mentre la catasta, dove il fuoco si era manifestato, continuava a bruciare.

Una simile impresa non potè essere portata a compimento che in un paio di ore e dopo un lavoro pericoloso, lungo e faticosissimo.

Mentre però sembrava che il fuoco andasse scemando in violenza, nuove vampate si verificarono in alcune cataste di cotone che non si era riusciti ancora a isolare completamente. Ad un certo punto il fuoco sembrò estendersi e guadagnare nuovamente terreno. Per colmo di sventura, allora, scoppiò improvvisamente il fortunale. Le prime raffiche di vento sollevarono nembi di faville che minacciavano di propagare il fuoco altrove.

Il pericolo era grande, data la violenza del vento che alimentava le fiamme, già altissime. Una parte del tetto dell'edificio crollò, mentre i tizzoni volteggiavano in aria portati dal turbine.

Il momento era davvero critico e guai se il maltempo avesse durato a lungo.

Per fortuna, dopo le prime raffiche fortissime, il vento andò scemando gradatamente, per cessare quasi del tutto dopo una diecina di minuti.

Col cadere del vento anche l'incendio cominciò a diminuire d'intensità, sicchè i lavori di estinzione poterono venir tosto ripresi con maggior lena.

L'opera dei vigili fu lunghissima e quanto mai faticosa.

Alle 17.30 la maggior parte dei curiosi abbandonava il luogo dell'incendio. Anche il tender n. 66 e il battello autopompa rientrarono.

I vigili dell'appostamento principale non poterono tornare nel loro appostamento che dopo le ore 18.

Più tardi poterono ritirarsi anche gli altri due carri, l'autopompa e la pompa a vapore. Complessivamente il lavoro dei vigili durò circa quattro ore.

Sul luogo dell'incendio rimasero due squadre di pompieri a completare l'estinzione e per provvedere allo sgombero dei materiali.

Nell'incendio andarono distrutte più di 300 balle di cotone, mentre altre 2700 furono ricuperate. Non è stato possibile accertare ancora a quanto ascendano i danni sofferti dal Governo czeco-slovacco.

La merce, come abbiamo già detto, era alquanto avariata perchè giaciuta più di cinque anni in un magazzino del porto di Wladivostok, esposto a tutte le intemperie.

D'altronde, delle 300 balle attaccate dal fuoco, molte si potranno ancora utilizzare. Molta merce rimase grandemente avariata dai getti d'acqua.

Complessivamente, da un calcolo sommario, il danno sarebbe di parecchie centinaia di migliaia di lire: 500 mila e più forse.

Sulle cause dell'incendio, nulla ancora si è potuto stabilire.

Si ritiene che l'incendio debba attribuirsi ad autocombustione, come succede molto spesso nelle stive dei piroscafi, quando il cotone viene troppo compresso.

Anche il caldo può aver contribuito a sviluppare l'incendio, ma non è esclusa l'ipotesi che qualcuno abbia gettato inavvertitamente nell'interno del magazzino qualche mozzicone di sigaretta.

Secondo il parere dei vigili il fuoco durerà ancora per alcuni giorni.

Un furto di oggetti sacri al cimitero

Come pubblicammo nel *Piccolo della Sera* delle ore 18, un'audace furto fu scoperto ieri mattina nel cimitero di S. Anna.

Alle 6, il capo squadra delle guardie municipali, Mario Rossini, aperto il cancello principale del cimitero ed entrato nel corridoio centrale constatò che la porticina che dava in una stanzetta adibita ad uso, ripostiglio della chiesa, era aperta, mentre iersera era stata chiusa a doppia mandata. Il funzionario entrato nella stanzetta assieme ad un addetto della chiesa, constatò che i ladri avevano asportato, due calici d'argento, un calice di metallo, due toriboli ed una bacinella, per un valore complessivo di 300 lire.

Da ulteriori rilievi si accertò che gli ignoti, mediante scalata del muro di cinta, entrarono nel camposanto e da qui, scassinata la porticina, si erano introdotti nel ripostiglio, immaginando di fare qualche grosso colpo.

Il furto fu denunziato ai carabinieri della stazione di Servola.

Comitato trattenimenti fra impiegati postelegrafonici. Domenica prossima dalle 17 alle 24, nel ristorante Nichetto a Montebello, grande festa campestre con ricco programma di recita, musica e varietà.

Il temporale di ieri

Anche ieri, come previsto dall'Osservatorio metereologico, sulla nostra città e nel porto si scatenò un violento fortunale che per fortuna fu di brevissima durata.

Violenti raffiche di vento da Nord, si abbatterono improvvisamente sul nostro golfo, cagionando qualche piccolo incidente in mare.

Il piroscafo russo «Twer», ancorato in rada, cominciò ad arare, ma per fortuna le ancore trovarono in un punto solida presa, sicchè la nave riuscì ad arrestarsi.

Un salvataggio

Verso le 17, quando più forti erano le raffiche di vento, da una villa di Gretta fu segnalata una barca, la quale, fuori della vecchia diga, era stata capovolta. Fu telefonato alla Capitaneria di Porto che inviò subito sul luogo il rimorchiatore «Emma», trovandosi tutte le imbarcazioni della Capitaneria sul luogo dell'incendio al Puntofranco E. F. Nel frattempo però, un piccolo vaporetto che si trovava poco lontano, aveva già scorto l'imbarcazione capovolta e muoveva in soccorso di essa. Un uomo che si dibatteva nelle onde venne salvato e la barca presa a rimorchio. Il salvato si chiama Luigi Dolenz.

Ancora incidenti durante il fortunale di ierlaltro

Durante il fortunale che imperversò ierlaltro sul nostro golfo, si verificarono alcuni incidenti nel porto di cui riferimmo già nel *Piccolo* di ieri. Ora apprendiamo che pure il piroscafo «Jtonia», che si trovava ormeggiato alla Riva 5, incominciò a cozzare contro la banchina in modo da danneggiarla leggermente. Così pure fu danneggiata la colonna d'ormeggio dinanzi all'hangar n. 6 del Puntofranco vecchio, dove è ormeggiato il piroscafo «Carolina».

Il comandante del piroscafo «Italia», della Muggesana, avvertiva ieri mattina la Capitaneria di Porto, che nel Vallone di Muggia si trovava una grande maona carica d'acqua in balia del mare. Sul posto fu mandato il tender n. 66, il quale la prese a rimorchio, conducendola in porto.

La maona, che si trovava sotto Servola, fu spinta in alto mare dal fortunale di ierlaltro.

A proposito del maltempo si deve rilevare che in molti porti vi è un servizio di segnalazione delle burrasche. I violenti fortunali vengono così preavvertiti in tempo perchè siano prese le misure di precauzione e molte disgrazie vengono così evitate.

A Trieste viene semplicemente segnata la pressione barometrica con un indice posto sulla torre della lanterna. Non sarebbe opportuno disporre anche segnali di tempesta, come si usa altrove, in guisa che le perturbazioni violente, come quelle ripetutamente verificatesi quest'anno, vengano segnalate alle navi e alle barche con preavviso sufficiente per prendere le disposizioni del caso?

Una sigaretta per favore...

Da tre giorni le rivendite di tabacchi sono totalmente sprovviste di sigarette. Ieri qualche spaccio aveva ancora dei pacchetti di tabacco sciolto, che fu subito esaurito data la grande richiesta dei fumatori che giravano come anime in pena da una rivendita all'altra, domandando:

— Ha sigarette?
— Niente.
— Di nessuna qualità?
— Sprovvisti del tutto.

E l'arrabbiato fumatore, abituato forse alle «Giubek», «Macedonia» o altre finissime qualità estere, sarebbe stato contento che la tabaccaia gli avesse presentato delle sigarette di molto inferiori.

Chi ebbe utile per questa improvvisa mancanza di tabacchi, furono i venditori clandestini di sigarette estere, ai quali si rivolsero i fumatori, pagando profumatamente pur di non rimanerne privi.

Quindi anche ieri in tutte le rivendite ci fu un continuo andirivieni di persone che entravano con la speranza della voluttà del fumo e uscivano invece col viso arcigno mormorando rabbiosamente:

— Nulla. Come farò per tutta la giornata?

E per la mancanza di sigarette, molte persone fermavano o furono fermate da conoscenti che, senza questo motivo, non si sarebbero neanche guardate in viso.

— Oh, guarda chi si vede dopo tanto tempo. Come stai.
— Io, benissimo. E tu?
— Altrettanto. Grazie. Senti... mi dai una sigaretta?
— Oh, guarda, volevo proprio chiederla a te.

Andato a monte lo scopo del loro incontro, i due si salutano in fretta, ruminando fra se: «Ma forse l'amico X deve avere una «Macedonia».

Il motivo della mancanza delle sigarette va attribuito allo sciopero degli scaricatori. Alla nostra stazione centrale sono fermi ben venti vagoni di tabacco, destinati per la nostra città, che attendono di essere scaricati.

Il tabacco è lì, ben chiuso e sigillato, mentre il povero fumatore continua il suo inutile pellegrinaggio per le rivendite, chiedendo:

— Scusi, ha sigarette?

Lettere dei lettori

La polvere sul viale di Barcola

continua a guastare i polmoni dei disgraziatissimi abitanti e villeggianti di Barcola. La scorsa settimana abbiamo avuto la pioggia provvidenziale che fece scemare le imprecazioni contro chi dovrebbe avere la cura di fare annaffiare il viale suddetto, ma solo per pochi giorni. Ora siamo ritornati alle condizioni insopportabili di prima. Si annaffia con parsimonia la prima parte della strada fino al cavalcavia e si lascia nel più completo abbandono tutto il resto del viale che va dal cavalcavia fino al sobborgo di Barcola. Quando passa un'automobile la gente non ha via di scampo. Si deve rimanere alla mercè del nembo di polverone sollevato dalle macchine lanciate in piena corsa come fossero su una pista ed attendere che esso si diradi. Ma ciò dura alcuni minuti e frattanto il polmoni insaccano la polvere in quantità inverosimile. La presa d'acqua monumentale sul molo di Barcola serve solo ai bagnanti quale magnifico trampolino. Tutti possono constatare come viene curato l'unico viale a mare della nostra magnifica riviera. Bisogna vedere per credere! Consta che sono state mosse al Fisicato Civico lagnanze da parte dei medici del distretto, ma tutte rimasero lettera morta, percui ormai non si spera più che nella pubblicità la quale, additandolo «coram populo», faccia cessare lo sconcio.

In via S Sergio

La Via S. Sergio sembra sia in capo al mondo, tanto è mal tenuta e sorvegliata. La sera, i reduci barcollanti dalle osterie, lasciano qua e là la traccia del loro passaggio con indicibile delizia per l'olfatto dei disgraziati che stanno di casa in questa strada. Non sarebbe opportuno creare un «Monumento Vespasiano» nei pressi e intanto esercitare sorveglianza per impedire indecenze così poco degne d'una grande città che si rispetti?

Biglietti di tram

Istituito il nuovo sistema sui tram dei biglietti in resto è già avvenuto in parecchi casi che per errore vennero consegnati invece di biglietti bucati con la sigla S. T. T. biglietti normali e quindi non validi il che ha dato luogo a contestazioni. Perciò sarà opportuno e d'interesse comune che da un lato i fattorini consegnino attentamente solo i biglietti speciali e i passeggeri ricevendoli, ne constatino la validità.

Prezzi di lavatura e stiratura

Per accontentare numerose massaie, sarebbe opportuno che si sapessero i prezzi stabiliti dal Commissariato Civile per la lavatura e la stiratura della biancheria e cioè quanto si debba veramente pagare ogni singolo pezzo di biancheria, variando i prezzi da stabilimento a stabilimento. Perchè lavandaie e stiratrici non espongono la tariffa?

— Il calmiere già stabilito dal C. C., perchè di vecchia data, non è praticamente più osservato. Così si spiegano le oscillazioni tariffarie da negozio a negozio. Però ci consta che il C. C. sta appunto studiando gli opportuni emendamenti da apportarsi agli antichi prezzi.

Il pane

Perchè in tema di disturbi gastro-enterici, dopo aver accennato tra le varie cause all'insalata, alla verdura in genere e alle frutta, non si parla del pane che siamo costretti a mangiare? Questo pane è mal confezionato e mal cotto. Non serve cambiare pistoria, dappertutto si trova lo stesso pane. Si accusa la farina... Macchè, qualunque farina può esser ben cotta. Certo non è la farina di una volta, ma pure e tale che convenientemente manipolata dà un pane sano e saporito. Il pubblico dovrebbe d'altro canto avvezzarsi a non mangiarlo caldo, cioè..... fresco e quanto ai pistori, l'Autorità sorvegli attentamente.

Più luce!

C'è o non c'è una disposizione precisa perchè i proprietari di stabili tengano accese le lampade sulle scale? E se c'è com'è possibile che in molte case, calata la sera, sia necessario entrare e salire brancolando a tentoni e a passi incerti quasi si tratti di esplorare il cunicolo d'una miniera? Va bene che infierisce il caro-viveri, ma la cronaca nera insegna che a morire si fa presto e senza troppe spese per gli interessati, grazie all'audacia ferina dei galantuomini abilitati in furto e assassinio.

La sorveglianza nella Pescheria

Al Gremio degli assessori è stato affermato che la sorveglianza igienica sulla vendita del pesce è «rigorosissima»!! Quanto ciò sia inesatto, sono pronto a dimostrarlo, dando nome ed indirizzo di due signore tutt'ora ammalate causa il pesce guasto. In tre altri casi fortuna volle cho se ne accorgessero in tempo. Con prezzi ridotti il pesce si venderebbe più facilmente ed il pericolo sarebbe in gran parte scongiurato. — Un naturalista.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. Iersera, alla replica della nuova operetta del maestro Luigi Rizzola, accorse pubblico in folla che confermò al lavoro il lusinghiero successo ottenuto alla «première». La musica, spesso intessuta di spunti melodici, riuscì gradita all'uditorio che volle il maestro più volte al proscenio a fine d'atto.

Condivise gli applausi con la Corsini sempre vivace e spigliata, con l'Alberti, con il Rosa, Razzoli, Bairo, Giusti e gli altri esecutori.

Stasera altra replica della bella operetta.

Eden. Interessa moltissimo il dramma «Il manicomio d'Auteuil», tratto dal romanzo di Saverio di Montepin. Ieri la compagnia veneziana recitò una commedia, riscuotendo caldi applausi.

Oggi ancora replica dell'intero programma.

Il circo equestre fratelli Franconi-Truzzi che doveva dare domani la sua prima rappresentazione nel fondo erariale di via Miramar N. 39, per cause impreviste, ha rimandato il suo debutto alla prossima settimana.

CINEMA E VARIETÀ

«L'illusione» di Renato Simoni al Modernissimo. Anche Renato Simoni, l'arguto critico del «Corriere della Sera» è stato preso nelle spire del cinematografo. L'illustre autore della «Vedova», «Tramonto» e «Congedo» ha scritto un lavoro pieno d'amarezza, un lavoro che rispecchia fedelmente certi travagli delle anime femminine desiose spesso più di fasti e ricchezze che di amore e di pace. L'«Illusione» accompagna troppe volte i primi passi delle inesperte fanciulle e spesso l'epilogo di queste illusioni è dei più tristi, spesso l'epilogo di questi sogni dorati è la morte. Renato Simoni ha portato sullo schermo uno di questi episodi e l'ha rivestito di amara poesia. Protagonista del nuovo lavoro è la bella Linda Pini che oggi è una delle maggiori dive della cinematografia. Le case se la disputano per la sua bellezza e per il suo valore e non sarebbe da stupirsi se l'industria americana o la passione di qualche Creso ce la portasse via. In chiusa dell'odierno spettacolo vi sarà una allegra sorpresa...., ma non vogliamo tradire il piccolo segreto del Modernissimo. Le rappresentazioni principiano alle ore 6.

Teatro Eden. Come «Il medico delle pazze», così piace «Il manicomio d'Auteuil», film tratto anch'esso da un romanzo di Saverio di Montepin. Lo scrittore francese, che è riuscito ad interessare tre generazioni di lettori ai suoi personaggi, non avrebbe certamente mai immaginata un'edizione così viva e così... movimentata delle sue opere, qaul'è questa dell'Ambrosio Film di Torino. Se al nostro popolo piace leggere un romanzo di Saverio di Montepin, più ancora gli piace vederlo rappresentare al cinematografo: e ne è prova il concorso del pubblico, che sia per il «Medico delle pazze», come per il «Manicomio d'Auteuil», ha affollato in quest'ultima settimana il vasto ambiente del Teatro Eden.

Oggi «Il manicomio d'Auteuil» si replica. La pellicola drammatica, come sempre, è seguita da una brillante commedia, che si rinnova ogni giorno, commedia recitata dai bravi artisti del Teatro minimo veneziano.

Cinematografo Italia. Si dovette rimandare gente ieri a questo cinematografo, tanto è il successo ottenuto da «Contessa miseria». Lo strano mondo che si agita in questa visione, mondo di avventurieri in grande stile e di teppisti in guanti gialli, le finezze e le sfumature psicologiche dei personaggi che nascondono il loro delitto sotto la cerimoniosità impeccabile di frequentatori dell'alta società, sembrano fatte apposta per interessare e divertire al sommo il nostro pubblico; tanto più che due celebrità autentiche, Henriette Bonnard e Lola Visconte Brugnone sono le protagoniste principali.

«Contessa miseria» si proietta oggi per l'ultimo giorno col seguente orario: ore 6, 7,30, 9 e 10,30.

Domani «Reginetta Isotta» con protagonista principale la bellissima artista Thea.

Al Gran Cinema Savoia con un crescendo che si può dire rossiniano da martedì si rappresenta, dinanzi a sempre maggior pubblico, una di quelle pellicole del teatro francese che senza esagerare si può paragonarla alle più grandi pellicole finora viste e per gli artisti valentissimi (la interpretano Brambait, Lionet, Clemant, Vermoial e Mathot dell'«Opera francaise»!) e per il capolavoro veramente drammatico che ne sublima l'elegantissimo e strano soggetto: «La zona della morte» è il titolo di questa eccezionalissima pellicola dalla ossatura grandiosa e dalla midolla tutta sentimento e poesia! Del resto il pubblico, che non è minchione, lo capì poichè dall'altra sera il Savoia è letteralmente pieno ad ogni rappresentazione.

«La zona della morte», è bene che lo sappia tutta Trieste, si replica anche oggi dalle 17,30 in poi ininterrottamente.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «La danzatrice di tango». L'argomento è tratto dal romanzo di Carolina Invernizio. Le scene di questo lavoro sono trattate con tanta abilità, sono così interessanti ed appassionanti come intreccio da suscitare il plauso di tutti. Protagonista di questo dramma è la brava Antonietta Calderari la quale sostiene magnificamente la parte di Nigra l'ammaliatrice e dà all'azione una vita ed un sentimento squisiti.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20.45: «Zampe di velluto» del m. Rizzola. — Ingresso: platea lire 3, poltrone (oltre l'ingresso) lire 5, loggione lire 1.50.
Teatro Eden «Il medico delle pazze» e Compagnia Di Boni. — Ingresso: primi posti lire 2.50, secondi lire 1.80.
Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri ...). «Contessa miseria».
Salone Edison. (Piazza Oberdan). «La danzatrice di tango» con Antonietta Calderari.
Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «L'illusione» di Renato Simoni, con Linda Pini.
Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «La gola» con Francesca Bertini.
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Stradivarius» con Liliana Leonidoff.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «La vagabonda» con l'artista francese Musidoca. Dramma passionale.

COMUNICATI*)

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore - Trieste
Servizio Militare Provvisorio Interinale

Si partecipa che il piroscafo sociale
"GABLONZ,,"
destinato a compiere il prossimo viaggio della linea Adriatico-Bombay partirà da qui salvo imprevisti, lunedì 2 agosto.
LA DIREZIONE COMMERCIALE

L'Istituto di Credito Fondiario dell'Istria in Parenzo,

oltre a concedere mutui ipotecari e anticipazioni sui risarcimenti per danni di guerra, eseguisce anche le seguenti operazioni di banca:

a) concede anticipazioni ed apre crediti in conto corrente fino all'ammontare di nove decimi del valore di Borsa su lettere di pegno e obbligazioni comunali proprie, e di tre quarti sopra altri effetti legalmente qualificati all'impiego di denari pupillari, all'interesse annuo dell'1 p. c. sopra il tasso ufficiale della Banca d'Italia, senza alcuna provvigione;

b) accetta versamenti in conto corrente **a risparmio** verso corrisponsione dell'interesse annuo del 4½ p. c.;

c) vende **lettere di pegno proprie 5 p. c. attualmente a 96.50 e obbligazioni comunali proprie in Lire 4½ p. c. attualmente a 91.**

SORELLE MAGNANI
DI FIRENZE
liquidano i modelli estivi e di mezza stagione nei giorni 30, 31 luglio e 1 agosto all'Hotel Savoia.

GERMANIA
Incaricato primaria ditta triestina partendo ai primi di agosto per Monaco, Dresda, Lipsia, Berlino ecc. accetta incarichi di compera vendita merci all'ingrosso, disbrigo di affari, incassi ecc. Indirizzo al «Piccolo».

Dott. Ugo Zanardi
malattie della pelle e veneree
ore 11-13 e 17-19
Piazza Garibaldi-Via Raffineria 1

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella ...

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso Vittorio Em. 41 - Visite: 12-2 e 4-7
TELEFONO 1352

CASA DI CURA per le
MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
VISITE: 11-12, 13-15, 17-18
UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - UDINE

OGGI
Vendita Scampoli
PERCAIL
Batista : Zefiri Voile di cotone
M. WEISS
TRIESTE :::: FIUME
MILANO

Importante Azienda cerca provetto CONTABILE, pratico della partita doppia e con conoscenza della lingua tedesca.
Offerte dettagliate e pretese sub S. all'amministrazione del giornale.

La Lysine
(Fili. A. A. Fornari Roma)
IL RE dei disinfettanti
il migliore antisettico nella cura di ferite, lacerazioni, piaghe ecc. come pure per qualunque genere di disinfezioni.
LA PELLE FRESCA E LISCIA
viene adoperando la LYSINE
medicinale in soluzioni leggere
Esiti meravigliosi
IMPRESA DISINFEZIONI E DEPOSITO
Luzzatto & C. Trieste
VIA DEI GELSI 10 - TELEFONO 11-41

Il processo per i fatti di Dignano

Le richieste del P. M. - Cominciano le arringhe

L'avv. Manassero continua la sua requisitoria richiamandosi a quanto disse ieri sul delitto collettivo, per rilevare la necessità di colpire in questi casi i capi, giacchè la folla viene trascinata mentre gli autori morali, i suggestionatori la trascinano. Dal complesso delle indagini risulta chiaramente che tre degli accusati sono i maggiormente colpevoli. Francesco Tommasini, detentore di armi, sempre armato, è fra quelli che fermarono l'automobile del cap. Pinni, ed esso è quello che più tardi sparava contro il carabiniere Pesce. Di fronte alle testimonianze chiare, precise, che riconoscono in lui l'aggressore nel caso dell'automobile, il Tommasini presenta dei testi che vengono ad asserire che esso, a quell'ora, in quel giorno, dormiva saporitamente, testimoni che se anche non sono mendaci possono essere in errore sulla precisione dell'ora. Da più giorni il Francesco Tommasini dormiva, con altri, nella sede della Camera del lavoro, dove era accampato, ed è là che sparò sul carabiniere Pesce; ed il Tommasini dovrebbe essere anche quello che lanciò la prima bomba; ma su di ciò non vi sono prove e per la questione della bomba, essendo dubbia la colpa, il P. M. non sosterrà l'accusa.

Un'altro accusato riconosciuto

E veniamo al Biasiol, sulla colpabilità del quale dubbi non possono esistere. E' lui il secondo degli accusati che fu riconosciuto dai carabinieri mentre sparava su di essi, ed è lui il ferito dalla pistola di uno dei carabinieri che si difendeva; e lui che mandò l'urlo udito dai carabinieri quando esso fu colpito; è lui che, riparato dalla ghiacciaia da dove sparava, fu subito colà raccolto mentre presso di lui teneva ancora il fucile adoperato con l'impugnatura insanguinata.

E vi è un giovane, il Tommasini Giulio, lanciatore di una delle bombe. Lo stesso Tommasini subito dopo la resa si presenta con la ferita alla mano e indica il sito dove venne colpito e che è quello da dove fu da uno lanciata la bomba. Per lui vi è la diminuente della giovanile età, perchè non aveva ancora compiuto i diciotto anni all'epoca in cui commise il reato.

Uno dei maggiori responsabili

E c'è il latitante Fioretti, il capo di quella Camera del lavoro che deteneva le armi, del quale non si ha prova che abbia lanciato bombe o sparato il fucile, ma è però uno di quelli che dormiva là, nell'accampamento. Se vi sono lacrime di coccodrillo dell'accusato Benussi, che, segretario della Camera del lavoro, protestava contro la presenza delle armi in quella sede, ne deriva di conseguenza che chi le ha fatte illusoriamente sparire deve esser stato il Fioretti, che non se ne sbarazzò ma le nascose, allo scopo prefissosi di adoperarle, come furono adoperate, all'occasione. Il Fioretti che, chiamato dalle autorità, quale presidente, poteva corrispondere all'invito e così evitare i guai ai suoi; ma egli non lo fa, non risponde, si eclissa. Lo si rivede nel momento del conflitto e di là sparisce e si dà alla latitanza lasciando che si sbrighino coloro da lui trascinati nell'idea di commettere il reato. E' la distribuzione dei manifestini sovversivi, prima dei fatti, per sobillare i soldati, e le gite fra i contadini dei dintorni, per prepararli all'attacco, ed i preparativi al forte «Chabrol» sono opera di lui. Immaginava costui che debellati i sette poveri carabinieri della stazione di Dignano, l'occupazione che lo infastidiva veniva a cessare a dispetto di coloro che sui muri delle case scrissero: «Evviva la redenzione!»

In difesa dei carabinieri

E quei carabinieri che così validamente difesero sè stessi e la causa nostra, furono fatti oggetto di oltraggio già prima, e vennero poco ben trattati anche alle udienze. L'oratore fa un inno d'omaggio alle benemerenze dell'arma dei carabinieri e i carabinieri che sono in quest'aula sono ancor sempre come i gloriosi carabinieri di Podgora, come lo furono quelli di Pastrengo.

Dopo una pausa di dieci minuti l'oratore continua: Se il Fioretti deve rispondere di due reati previsti da due bandi del novembre 1918, ci sono degli altri accusati che si son resi colpevoli di reato previsto da uno dei bandi. Il Jursich, ad esempio, il quale oggi dimentica la lingua slava, che in slavo parlava agli slavi che organizzava nei dintorni, e si viene al momento in cui 150 armati si radunano nell'osteria Cettina. Costoro che, sotto il rigido dominio della forza, senza battter ciglio evacuarono dalle loro terre, patirono la fame, ed ora manifestano i loro sentimenti antitaliani approfittando delle libertà che la redenzione ha loro apportato. Basta ricordare fra i soggetti che abbiamo dinanzi, il Vitassovich, che così bene fa dinanzi a noi gli inchini in tre tempi, che dimostrano come non è italiano, poichè l'italiano non piega la schiena con tanta abilità, nè si piega dinanzi ad alcuno. Non vorrei — dice l'oratore — essermi incontrato con questo abile piegatore della propria schiena, quando esso armato gironzava indossando la divisa austriaca per amore del passato che non tornerà più, per le campagne di Roveria.

Sotto il manto socialista...

A questa gente oggi torna comodo mascherarsi sotto il manto del socialismo che serve, per lo meno a celare i sentiment' che la anima. Appena passa il ciclista che dà la falsa notizia della caduta del comando di Pola i contadini organizzati si radunano, con l'illusione di prendere Dignano. Se il Mirco Cubranich si vanta di aver avuto gli elogi del colonnello Giarizzo, è chiaro che questo ufficiale si lasciò ingannare dal contegno del Cubranich, e per noi riesce cosa facile a comprendersi poichè gli slavi li conosciamo. Gli conosciamo anche qui, dove son pronti a farsi ritenere mansueti, a parlare l'italiano con noi, son pure pronti a gettarci le bombe da loro ammassate alla chetichella nella loro casa che oggi l'indignazione cittadina ha distrutto. E li vediamo anche qui, come sono ossequiosi, come parlano l'italiano e come taluni neghino persino di conoscere la lingua slava. Vi sono in processo le prove che il Cubranich è la mente direttiva dell'organizzazione di queste bande d'armati. Il Jursich è l'anello di congiunzione fra i contadini sloveni ed i socialisti di Dignano ed è perciò che si fa socio di quel circolo, ed è nell'osteria del Jursich che si tengono i conciliaboli, le radunate. Il Benussi, il segretario, bibliotecario, è il più pericoloso di tutti; è l'uomo che sa fare il mellifluo, l'ingenuo; ma sorge e si palesa quando è toccato da vicino. Esso è il sagrestano in quell'ambiente. Fa il contraente per l'acquisto della casa; protesta quando vede le armi, ma poi si adagia a dormire fra un fucile e l'altro e lascia fare già a priori con l'idea che se le cose si fossero messe al male, col suo dolce mellifluo contegno potrà scansare le responsabilità.

L'oratore, prima di chiudere, porge il saluto all'avv. Micucci di Roma, del quale è nota la valentia e che onora di sua presenza l'attuale processo.

Le richieste del P. M.

A conclusione della requisitoria serrata e pur equanime, il P. M. prsenta le seguenti richieste:

1. Borri Giovanni di Antonio (dorme al circolo), detenzione armi, art. 1, bando 15 novembre 1918; 10 anni di reclusione ordinaria.

2. Civitico Giovanni di Antonio (ritiro accusa per detenzione armi ai depositi del circolo). Art. 2, Bando 15 novembre 1918; fermo automobile. Art. 1 prima parte Bando 21 novembre 1918; armi a casa; art. 1 Bando 15 novembre 1918 e filo telefonico; art. 1 Bando 16 giugno 1918: 5 anni di detenzione e lire 1000 di multa.

3. Bellaz Domenico di Domenico (dorme al circolo); detenzione di armi: art. 2 prima parte Bando 21 novembre 1918; fermo automobile: art. 1 Bando 16 novembre 1918; filo telefonico: art. 1 Bando 16 giugno 1918 del Comando Supremo: 10 anni reclusione ordinaria e lire 3000 di multa.

4. Biasol Domenico fu Domenico; fermo dell'automobile: art. 1 Bando 21 novembre 1918; esclusione altre imputazioni: quattro anni detenzione.

5. Furlan Lorenzo fu Lorenzo; fermo automobile: tre anni detenzione.

6. Belci Domenico di Andrea; fermo automobile: art. 1 Bando 21 novembre 1918; e filo telefonico: art. 1 Bando 16 giugno 1918 del Com. Sup. Non dorme al circolo, ma vede le armi; esclusa l'imputazione art. 2 Bando 15 novembre 1918; fucile da caccia in casa: cinque anni di detenzione e L. 1000 di multa.

7. Iursich Giuseppe di Giuseppe; detenzione oggetti militari: art. 1 Bando 16 novembre 1918; e propaganda: art. 1 Bando 21 novembre 1918: tre anni reclusione ordinaria.

8. Vicich Romano di Giovanni: art. 1 Bando 21 novembre 1918; bando propaganda: sei mesi detenzione e 500 lire multa, condanna condizionale.

9. Benussi Riccardo di Francesco: art. 1 Bando 21 novembre 1918; Bando propaganda: 10 anni detenzione.

10. Fioretti Giulio fu Antonio: art. 1 Bando 21 novembre 1918 e art. 2 capoverso, Bando 16 novembre 1918: Lire 10.000 di multa, 25 anni.

11. Cubranich Mirko fu Bortolo: art. 1 Bando 21 novembre 1918: cinque anni detenzione, propaganda.

12. Tommasini Giulio, 10 anni.

13. Tommasini Francesco, 25 anni e lire 3000 di multa.

14. Biasiol Antonio, 25 anni e lire 3000 di multa.

15. Attilio Rotta, 10 anni.

16. Lorenzo Moscarda, 10 anni.

17. Vitassovich Giovanni, non capo o promotore, art. 2, prima parte, Bando 15 nov. 1918, otto anni di reclusione e lire 400 di multa.

18. Bencic Giovanni, sette anni di reclusione e lire 3000 di multa.

19. Mestric Giacomo, sette anni di reclus. ord. e lire 3000 di multa.

20. Butkovic (contumace) art. 5, Bando 21 novembre 1918, ergastolo, attenuanti, venti anni di reclusione ordinaria.

21 Cettina Giovanni di Martino, sette anni recl. ord. e 3000 lire di multa.

22. Lanza Antonio fu Giovanni, sette anni recl. ord. e 3000 lire di multa.

23. Bancovich Michele di Pasquale, sette anni recl. ord. e 3000 lire di multa.

24. Cettina Giovanni fu Giovanni, art. I Bando 21 novembre 1918, propaganda, cinque anni di detenzione.

Domanda l'assoluzione per non provata reità degli altri 23 accusati e cioè per:

1. Marinuzzo Biagio di Andrea, 2. Mohorovic Paolo fu Pietro, 3. Trevisan Domenico fu Domenico, 4. Zuccheric Giovanni fu Pietro, 5. Giacometti Francesco di Matteo, 6. Gorlato Pasquale fu Domenico, 7. Geisa Andrea di Giovanni, 8. Civitico Martino fu Antonio, 9. Svich Giovanni di Martino, 10. Zanghirella Giovanni di Giovanni, 11. Fiorante Domenico fu Antonio, 12. Zanghirella Domenico di Antonio, 13. Moscarda Pasquale di Domenico, 14. Ghiachin Domenico di Giacomo, 15. Buglium Giovanni di Antonio, 16. Pastrovicchio Giusto di Antonio, 17. Furlan Lorenzo di Antonio, 18. De Marin Nicolò di Giovanni, 19. Malusà Giovanni fu Matteo, 20. Moscarda Francesco di Antonio, 21. Pastrovicchio Biagio di Antonio, 22. Genso Vittorio fu Giuseppe, 23. Manzin Pietro fu Bernardo.

Verso la fine della requisitoria

Accelerando verso la fine del suo discorso, l'oratore richiama l'attenzione dei giudici sulla necessità di scindere ogni singola responsabilità degli accusati, anche se il reato commesso è di carattere collettivo. Esamina quindi minutamente tutte le risultanze processuali che vengono a stabilire la colpabilità dei singoli accusati. Esamina la forma del reato in linea giuridica e rileva che non chiederà la pena capitale per i maggiormente colpevoli, come il Tommasini ed i capi promotori, come avrebbe potuto farlo, e per raggiungere questo scopo ammetterà che sieno stati trascinati da concetti errati nella loro mentalità limitata. Si credettero tanti padri eterni, immaginarono di poter dominare. L'oratore, richiamandosi anche ad una sua pubblicazione in proposito, dice che chiederà per gli accusati le attenuanti. E' triste il fatto che nella sede del Circolo si sieno trovati i ritratti di Garibaldi e di Mazzini, circostanza della quale la difesa si vale per dimostrare l'italianità degli accusati dignanesi. Oh, quanto più compatibili sarebbero se fossero degli estranei, della gente di altra razza! — dice l'oratore — e io che ammetto il diritto d'irredentismo ai croati; inorridisco al vedere che questa gente, che per nascita è italiana, che si afferma italiana, sotto il manto del socialismo agisca ai danni dell'Italia.

L'oratore chiude la sua requisitoria, rilevando che l'Italia non può temere certamente dei dignanesi ribelli, e quando essi impareranno a conoscerla, dovranno modificare il loro sentimento ostile e gloriarsi di appartenere a questa nazione, e sentire anch'essi la necessità di rispettare le leggi e chi a loro stessa tutela le mette in esecuzione.

Parla l'avv. Zennaro

L'udienza si riapre alle 16 e il presidente col. Maccaluso dà la parola al difensore avv. Zennaro.

L'oratore esordisce descrivendo la situazione geografica pittoresca della piccola Dignano, sita fra le campagne dove vide una popolazione pacifica che campa del proprio lavoro. Ma viene la guerra e il Governo austriaco, che ha bisogno di uomini strappa tutti alle famiglie e li manda al campo con quell'accozzaglia che formava l'esercito dell'Austria. Ma non basta. Il Governo austriaco in queste terre strappa alle loro case anche i vecchi, anche le donne e i bambini e, in lunghi treni, li manda nei campi di internamento nell'interno freddo dell'Austria, dove dovranno patire e morire di tifo o di fame, fra stenti ed insulti di popolazioni estranee. Le case vengono saccheggiate, le campagne abbandonate e rivolte a trincea, e questa misera popolazione non trova appoggio che nei socialisti, che cercano di mitigare la loro triste sorte. E venne il novembre del 1918, l'epoca che irradiò i cuori di tutti noi e così anche delle popolazioni dell'Istria, compresi i poveri dignanesi, e la redenzione viene accolta con giubilo, poichè con l'occupazione italiana ritorna la pace. La popolazione di Dignano può ritornare alle proprie case e cercare l'oblio alle sofferenze incredibili patite, e rimettersi al lavoro. Ma corre per il mondo tutto un tremito di desiderio di migliorare le proprie condizioni, di avviarsi al destino che nessuna forza umana potrà modificare, al miglioramento morale ed economico del proletariato. Gli operai e i contadini di Dignano, come altri operai e contadini, si organizzano e lo fanno in primo luogo spinti dal bisogno di impedire che i loro guadagni vengano ingoiati dagli strozzini, dai pescicani e formano le cooperative. Ma ecco che Dignano, celebre già per descrizioni di tanti, celebre per le sue «Nozze istriane» anche nella lirica del dignanese maestro Smareglia, divenuto celebre per un processo in cui 46 uomini di Dignano, legati con le catene, vengono portati dinanzi ad un Tribunale di guerra, dove l'avv. militare chiede per essi 225 anni di galera. Trovano questi accusati chi li difenda e l'avv. militare lancia dubbio sulla condotta dei difensori, e cita il caso dell'avv. Persico, che nella vecchia Italia fu radiato dall'albo degli avvocati per subornazione di testimoni. Ma il caso sporadico dell'avv. Persico in Italia, non può tangere l'immacolata condotta degli avvocati di qui, che possono a testa alta sostenere di essersi sempre, in qualsiasi occasione comportati lodevolmente, onestamente. Così anche, e non altrimenti, si comporteranno i difensori in questo processo. Rispondendo all'avv. militare, perchè durante il dibattimento accennò al fatto che l'oratore era prima giudice austriaco, dichiara che, benchè giudice austriaco si comportò sempre da italiano e lo può provare. Non è di quelli che gridano «viva l'Italia», ma si sente italiano, ama l'Italia; ama in principal modo il proprio Paese e lo difende, ed è perciò che lo vuol far conoscere.

L'italianità della Venezia Giulia

Il mio paese — dice l'oratore — è la Venezia Giulia, ed è importante stabilire che il carattere etnico della sua popolazione, quale risulta dalle statistiche austriache, non può essere preso sul serio. Il carattere etnico della Regione è indiscutibilmente italiano, poichè la maggioranza dei suoi abitanti è italiana e italiani sono usi e costumi. Ma anche il cielo è italiano. Non si può dimenticare la potenza assimilatrice che costrinse anche sotto il dominio austriaco gli stranieri qui inviati a scopo di snazionalizzarci a subire, invece, la nostra italianità. Che l'Istria sia italiana non vi è dubbio e italiana è Dignano, poichè i tedeschi e gli slavi, per nominarla furono costretti a storpiarne il nome. E se l'invasione storpiò anche nomi italiani di persone, ciò non per tanto non riuscirono a cambiare il sentimento, la lingua, i costumi degli uomini. E Dante Alighieri stesso che parlò di Dignano e di Pola testifica indubbiamente che la lingua di questi paesi fu sempre la lingua nostra. E anche gli slavi che occupano la parte nordica dell'Istria parlano l'italiano e non vi sono che pochi, quelli della montagna, che non ebbero campo di apprendere la nostra favella, che non la parlano. A chi la colpa se i lavoratori di queste terre si organizzano per difendere i loro interessi contro i latifondisti e contro chi li sfrutta se non degli sfruttatori stessi?

La lotta di classe

Se i ricchi non badano se chi sfruttano è italiano o slavo, perchè i lavoratori non dovrebbero associarsi, sieno essi italiani o slavi, per combattere gli avversari? Il socialismo di Trieste e di tutta la nostra regione s'innesta nel socialismo d'Italia, e questo è il fenomeno, null'altro. Le mancate promesse a coloro che venivano mandati alla guerra, le conseguenze della guerra stessa, il caro vivere, la disoccupazione, crearono e creano la necessità nei poveri di unirsi compatti per migliorare le proprie condizioni, e ciò avviene nella Venezia Giulia come avviene dappertutto, poichè i lavoratori vogliono scuotere il giogo che li opprime, vogliono governarsi da soli. E sono per questo i socialisti della Venezia Giulia degli austriaci? Esuma atti di processi contro socialisti, in cui gli stessi furono perseguitati dal Governo austriaco. Cita alcuni brani di esemplari del giornale *Il Lavoratore*, riscontrando l'italianità di questo giornale anche sotto il dominio austriaco, durante la guerra, arrivando all'articolo stampato in questo giornale il 3 novembre, inneggiante all'Italia, ai fratelli italiani. I primi a dichiarare la propria annessione all'Italia, furono i socialisti che, senza tergiversare, senza attese, si unirono ai fratelli proletari d'Italia. I socialisti sono contrari ai nazionalisti slavi, ma non agli slavi come tali, poichè la convivenza con gli slavi è necessaria dal momento che il destino li unisce sullo stesso suolo.

Ricorda lo sbarco degli czeco-slovacchi, che combatterono con l'esercito italiano, a Trieste e sostiene la necessità di accordo con gli slavi per l'avvenire delle relazioni commerciali. E' cosa naturale — dice — che i rimasugli dell'Austria rimasti qui, cerchino d'incanalarsi, ma se essi si iscrivono al partito socialista, questa non è colpa del partito. Distingue il Governo dall'Italia, e sostiene che se gli animi dei socialisti e della popolazione tutta della Venezia Giulia si sono raffreddati, è colpa del Governo. Decreti e bandi si susseguirono vertiginosamente, minacciando pene severissime, e io stesso — continua l'oratore — io stesso che ho accompagnato i bersaglieri sbarcati al molo Audace sino in caserma Oberdan, acclamando, feci fra me e me riflessioni scoraggiantissime. Sostiene che il malumore fu destato dai bandi sulle armi, mercè i quali si può punire chi porta un semplice temperino e chi gridava: «Viva Lenin». Poi venne il processo dei ferrovieri, poscia quello di Muggia. L'Austria del patibolo, durante la guerra ha attenuato le restrizioni alla libertà, permettendo la revisione dei processi in sede civile; mentre qui, ancor adesso funzionano i Tribunali di guerra.

Un richiamo del presidente all'oratore

Il presidente invita l'oratore ad essere più breve e non dilungarsi nelle critiche al Governo, quando l'avv. Zennaro dice che intende occuparsi dell'amministrazione politica; ma ad un dato momento dice che se il difensore non entrerà in materia di causa dovrebbe limitare le ore.

Avv. Cosattini: Ma allora lei toglie la parola all'oratore?

Pres.: Io non tolgo la parola. Sono stato assai largo di vedute, ed ho lasciato divagare non poco; ma a noi interessa la causa e non possiamo tener conto di apprezzamenti che possono essere esatti, ma anche non corrispondenti alla realtà, poichè io anche non sarei nella possibilità di stabilire la verità o meno delle asserzioni che vengono fatte.

Dopo una discussione, cui prendono parte i difensori avv. Zennaro e avv. Cosattini, l'incidente è chiuso.

L'oratore discute allora sulla somiglianza dei fatti avvenuti alla Casa del popolo di Trieste, con quello che è accaduto alla Camera del lavoro di Dignano. A Trieste, elementi estranei devastarono i locali della sede dei lavoratori e così i dignanesi possono aver temuto che accadesse a loro da parte dei democratici di colà. Si è aperto un dissidio insanabile fra i partiti dopo di questi fatti ed è a ciò che si deve — dice l'oratore — se i socialisti si tengono lontani da ogni manifestazione patriottica, se mettono in disparte la bandiera tricolore per inalzare la bandiera rossa. E' stato creato uno squilibrio di sentimenti tale, che i socialisti si astengono anche di commemorare coloro che morirono sul campo di battaglia, coloro che in cuore loro devono riconoscere per uomini che hanno perduta la vita, il cui sacrificio va onorato altamente. Sostiene anche l'oratore che una causa di malcontento nel popolo l'hanno creata singoli carabinieri con il trattamento verso arrestati, ma viene invitato dal presidente ad attenersi a trattare soltanto dei carabinieri che fanno parte di questo processo.

Infine l'oratore dice che il malcontento è generato dal fatto che il popolo non ha i suoi rappresentanti al Comune e alla Camera.

Ua breve sospensione dell'udienza

Pres.: Ma non posso permettere di continuare su questi temi. Tratti le questioni in causa.

Avv. Cosattini: E' questione in causa anche questa. Non ho mai veduto una restrizione di libertà alla difesa come questa, ciò è in contrasto con la legge.

Pres.: Siamo Tribunale di guerra e io ho il diritto di limitare anche le ore. Non dilunghiamoci.

Avv. Cosattini: Questo è sabotaggio.

Pres.: Ho avuto anche troppa pazienza. Non si abusi. Qui non siamo per discutere di questi argomenti. L'oratore si tenga alla causa.

Dopo breve pausa l'avv. Zennaro dice: Le elezioni, dunque...

Pres.: Sospendo l'udienza, chè qui non c'entrano le elezioni.

E si ha una decina di minuti di sospensione, dopo i quali l'oratore tratteggia ancora i motivi che raffreddano, secondo lui, i rapporti del popolo della Venezia Giulia con il Governo.

Anche qualora non si svolgessero altri incidenti, tenuto calcolo delle repliche del P. M. e dei difensori, che sembrano inevitabili, la fine del dibattimento, rispettivamente la sentenza, non avverrà prima di domani sera.

Si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo - assorbente antisettico regolatore dello stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", agendo per graduale antisepsi sulle vie digerenti, intestinali e biliari, distrugge i catarri, i gas, le fermentazioni abnormi ed i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino.

Prendete: un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

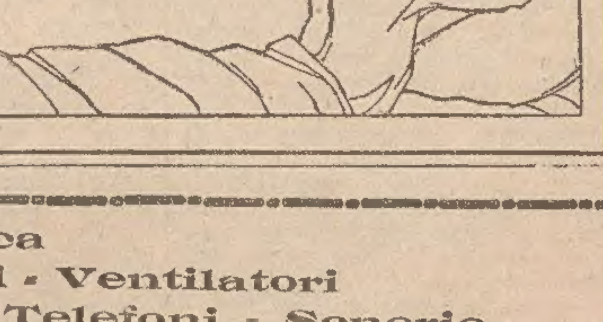
ABANO TERME
Grande Stabilimento HOTEL TRIESTE
Conduttore proprietario: R. BREGA & C.
Si curano con esito meraviglioso le malattie del ricambio - Obesità - Gotta - Diabete - Artriti uriche Reumatismi - Lussazioni ecc. mediante Fanghi minerali e naturali - Bagni delle sorgenti Iodo-litio clorurato bromica ed alta termalità Grande emanazione di radio. Cessazione del dolore. Aperto tutto l'anno - Luogo speciale per cure invernali Termosifone, acqua corrente in ogni camera. Trattamento signorile - Prezzi di assoluta concorrenza. Per schiarimenti: Direzione Medica Stabilimento TRIESTE-ABANO

Tosse ASININA
.....fra i molti medicamenti e le molte specialità da noi usate in questo Ambulatorio nella cura della Pertosse, crediamo di dover affermare che un buon posto merita il **Sciroppo Negri.** Non è uno specifico, ma è certo però che spessissimo esercita una salutare azione sui fenomeni della tosse convulsiva, cosidetta **asinina,** alleviandone gli accessi, abbreviando il corso della malattia e corrispondendo bene anche come anticatarrale e antispasmodico. Noi ricorriamo qui frequentemente e con fiducia allo **Sciroppo Negri,** perchè quest'ottimo preparato viene preso bene e tollerato anche da bambini di tenera età.
Dott. Cav. Vittore Caprotti Guidi
Direttore dell'Ambutorio «Principe di Piemonte» - Vicenza

IL PREFERITO DALL' F.R. UNIONE MILITARE
IL MIGLIOR CIOCCOLATO AL LATTE — Stellone — FONDANT VANIGLIA NOCCIOLA SANTE'
CHIEDETELO OVUNQUE
Soc. An. FABBRICHE RIUNITE-GALETTINE-BISCUITS & AFFINI - GENOVA-TORINO-ROMA.

COCA BUTON

COGNAC BUTON

IL MATTINO, SVEGLIANDOMI, MI SENTIVO SEMPRE COSÌ SPOSSATO
Cura del Proton
INVECE DA QUANDO PRENDO IL *PROTON* MI SVEGLIO COSÌ RIPOSATO, COSÌ ENERGICO!


Col FOSFOGENO C. F. è
la salute
la forza fisica
la vigoria intellettuale
la serenità d'animo
Trovasi in tutte le buone farmacie. Deposito: Istituto Farmacoterapico Triestino, Via Cesare Battisti, e Francesco Mell, Via Media N. 25, Trieste.

Le Convulsioni nervose Ipereccitabilità nervosa Convulsioni epilettiche rapidamente si attenuano e scompaiono coll' uso della Esabromina C. F.
goccie - compresse - sciroppo
Deposito: Istituto Farmacoterapico Triestino, Via Cesare Battisti e Francesco Mell, Via Media N. 25, Trieste.

Più di centomila persone
nella sola Torino possono ormai attestare la meravigliosa efficacia dei famosi SALI SMITH'S contro tutti i mali dei piedi! Basta sciogliere qualche cucchiaiata di questi portentosi SALI SMITH'S in due litri di acqua ben calda ed immergere in essa i piedi per venti minuti, perchè duroni, callosità, bruciori della pianta dei piedi, sudori esagerati, enfiagioni, dolori reumatici, ecc., ecc., abbiano immediato sollievo.
I SALI SMITH'S, avvolti in carta bleu, sono in vendita in tutte le farmacie, al prezzo di L. 5 (più bollo 0.50). Diffidare da inefficaci imitazioni.
In Trieste trovasi presso la farmacia **Serravallo,** via Cavana 1, gli stabilimenti **Carlo De Manzini,** la farmacia **Rovis,** piazza Goldoni ecc.

RECOARO Provincia di Vicenza
metri 700 sul livello del mare
Grande Hotel Giorgetti
PIAZZALE DELLE R.R. FONTI
aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre
Conduttore: LUIGI VISENTINI medesimo, Hotel Pensione Garda - Gardone (Riviera)

Luce elettrica Motori - Ventilatori Telefoni - Sonerie Deposito Materiali
CONCESSIONATO STABILIMENTO ELETTROTECNICO
UMBERTO NAVARRA
Via G. Rossini 28 - TRIESTE - Telefono 16-36

SILA ACQUA PURGATIVA NATURALE
Contiene grammi 60 di solfato di soda per litro. Scaturisce a SELLIA (Catanzaro). - Concess. DE ASTIS e SERVENTI Via C. Battisti 123, Roma, I.

BOMBOLE
per tutti gas compressi acquisto
Offerte dettagliate a Cassetta U. 149 A. Unione Pubblicità Italiana - MILANO

SEGRETO
Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo; da non confondersi con i soliti impostori. — Nulla anticipato. — Trattato gratis
GIULIA CONTE, Via Scarlatti N. 213 - Napoli

PIANO D'ARTA (Carnia)
metri 507 s. l. d. m.
Grandi Alberghi POLDO
Apertura 7 Luglio 1920

TORCHI VINICOLI IDRAULICI SEMPLICI POTENTI - PRODUTTIVI - CONVENIENTI anche per piccolo-medio produttore
POMPE A STANTUFFO PER PRESSE - ACCUMULATORI - PRESSE IDRAULICHE
Ing. MARIO BALLARIO - MILANO, Via Bersaglio, 28.

ECLA!
IL MIGLIORE LUCIDO PER CALZATURE
DEPOSITO TRIESTE
Via Torre Bianca N. 12 - Telefono N. 10

Dalle province venete

Il Consiglio comunale e le case agli impiegati

UDINE, 29, sera.

Il 9 agosto p. v. si radunerà in sessione ordinaria il nostro consiglio provinciale. Tra gli altri oggetti — una cinquantina in tutto — posti all'ordine del giorno, vi è anche una proposta della Deputazione, per la costruzione di case da affittarsi agli impiegati.

E' noto come la deficienza degli alloggi che angustia qui, come ovunque, la popolazione, abbia dato luogo al determinarsi di una gravissima crisi, le cui cause, per quanto riguarda in particolare la nostra Provincia, debbono essere ricercate nel fatto della distruzione di parecchie case di abitazione avvenuta in conseguenza dell'invasione nemica e nell'arresto verificatosi di ogni iniziativa privata intesa a sopperire alle crescenti richieste con la costruzione di nuovi fabbricati.

Nè, allo stato delle cose, può essere giustificata la speranza che al gravissimo disagio che deriva dalla attuale crisi edilizia, possa tra non molto essere posto conveniente riparo, dappoichè nel mentre da un lato la lentezza che si verifica nella rifusione dei danni di guerra fa sì che venga ostacolata la ricostruzione dei fabbricati distrutti, dall'altro nulla fa supporre che l'iniziativa privata possa in breve riprendere, atteso l'enorme rincaro del materiale da costruzione ed il costo elevato della mano d'opera.

Da ciò la opportunità, vorremo dire quasi la necessità, dell'intervento degli Enti locali che agendo nell'orbita della rispettiva competenza col sussidio delle speciali facilitazioni che lo Stato accorda, possano spiegare opera diretta se non a dirimere quanto meno ad attenuare le conseguenze di quel grave squilibrio fra domanda ed offerta di abitazioni che oggi si deve purtroppo lamentare.

Ed ecco perchè la Deputazione ha creduto che fosse opportuno di prospettarsi l'importante questione per vedere se ed entro quali limiti potesse essere ritenuta conveniente una azione da parte dell'Amministrazione provinciale intesa a concorrere alla soluzione della grave crisi che ci travaglia.

La Deputazione venne nella determinazione di proporre la costruzione di un gruppo di abitazioni da locare agli impiegati e salariati alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale, avvalendosi delle disposizioni del R. D. L. 30 novembre 1919 numero 2318 che accorda speciali agevolazioni allo scopo di incoraggiare la costruzione di case popolari e di favorire la ripresa dell'industria edilizia.

La Deputazione proporrebbe di addivenire alla costruzione di non meno di cinquanta alloggi, dotati di una media di 6 ambienti per ciascuno, da affittarsi agli impiegati e salariati verso il pagamento di un annuo canone di affitto ragguagliato al numero degli ambienti delle singole abitazioni ed alla categoria alla quale appartiene il personale.

La spesa, calcolata sulla base del costo medio di L. 10.000 per ambiente, si aggirerebbe intorno all'importo complessivo di L. 3.000.000, somma per la quale si renderebbe necessario di contrarre un mutuo, secondo le norme del decreto sopra citato.

I nuovi fabbricati dovrebbero sorgere su aree prossime alla città, coi criterii generali stabiliti dalla legge e con quelli particolari suggeriti dal Ministero cui spetta di approvare i relativi progetti.

Il saggio all'asilo. Seguì ieri mattina il saggio finale all'asilo Marco Volpe. Gli inscritti furono quest'anno 250, e 200 circa furono i frequentatori.

I locali dell'asilo Marco Volpe, furono assai danneggiati dal nemico, e il Comune dovette provvedere con larghezza al riattto.

Anche la Croce Rossa Americana «Junior» vi contribuì largamente.

Al saggio assistettero i preposti all'Istituto, le insegnanti, la direttrice che preparò la festicciola.

I bimbi cantarono: «Monte Grappa», «La nostra mamma», e il «Canto dei bersaglieri», recitando con grazia e spigliatezza le belle composizioni: «La mamma», «Carità», una «Visita», e «Il saluto alla croce di guerra».

Il programma eseguito assai bene, fu più volte applaudito.

Una grave condanna. Alla Corte d'Assise si è svolto oggi il processo contro Zelindo Padovan da Muzzana del Turgnano, accusato di aver ucciso il soldato Angelo Berletta sorpreso a rubare dell'uva nel suo podere. L'accusato si scolpa esponendo il fatto così: Constatato che più volte ignoti ladri gli rubavano notevole quantità d'uva dal proprio podere una sera si appostò nella campagna armato di fucile. Scorse delle ombre, e diede il chi va là. Nessuno rispose ed egli col fucile sotto il braccio, avanzò quando inavvertitamente partì un colpo che fatalità volle andasse a colpire uno dei ladri, il soldato Berletta. L'avv. Bertacioli, difensore, patrocinò abilmente l'accusato. Il P. M. propose nove anni e tre mesi. Il presidente condanna l'accusato ad anni sei, mesi otto e giorni 5 di reclusione, avendo i giurati ritenuto colpevole il Padovan di omicidio preterintenzionale. I testimoni, avevano dato buone informazioni dell'accusato, dipingendolo come un giovane mite ed affatto proclive a vendette.

Le feste per la liberazione di Gorizia

GORIZIA, 29, sera.

E' giunto qui da Fiume il nostro legionario tenente Graziani per comunicare l'intendimento dei nostri baldi legionari di Gabriele d'Annunzio di partecipare alla prossima festa commemorativa della liberazione di Gorizia (8 e 9 agosto), recando un messaggio del Comandante per i goriziani e i fiori delle donne fiumane, quale offerta alle sorelle goriziane.

Il nostro legionario è tra noi per prendere accordi preliminari sulle modalità delle accoglienze che Gorizia, con elevato sentimento patriottico, saprà dimostrare a questi suoi valorosi figli.

Marina e Navigazione

Avvistamento di una mina

Dal comando del piroscafo «Val», è stata avvistata una grossa mina presso lo «scoglio Pettini», in lat. 42 gradi 32 primi nord e long. 18 gradi 2 primi est.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Eichsfeld», da New Port News, con 5325 tonn. di farina; «Croatia», da Fiume con dieci tonn. di merce varia e 50 passeggeri; «Danubio», da Curzola, con 50 tonn. di merce varia e 64 passeggeri; «City of Alger», da Rotterdam, con 1700 tonn. di latte condensato.

Partirono i piroscafi: «P. Hohenlohe», per Curzola; «Mary Horlok», per Porto-Said; «Marina», per Gibilterra; «Arpad», per Fiume; «Graz», per Alessandria; «Hwah-Ych», per Porto Said; «Carpano», per Arsa.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Sarajevo» scar.; Hangar 1 «Am. Vespucci», «Maestrale» scar.; Hangar 3 «Karlsbad» car.; Molo III (Lloyd) A «Praga» car.; Hangar 6 «Carolina» scar.; Hangar 12 a «Bellanoch» scar.; Hangar 13 a «Palacky»; Hangar 17 «Kelet»; Hangar 21 «Klio», «City of Alger» scar.; Hangar 22 «Arcadia» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Hilda» scar.; Hangar 24 «Ravenna» scar.; Hangar 25 «Budapest» scar.; Molo 0 «Casperia», «Beliena», «Bellenden»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 55 «Huntspill» scar.; Hangar 58 «Eichsfeld» scar.; Hangar 69 «Gablonz»; Hangar 71 «Shunko Maru» scar.; Riva V vol. «Cap. Vincent»; Riva V «Patras» scar.; Molo VI «Africa» scar.; Molo VI «Laguna», «Perseveranza»; Riva VI «Salvo» car.

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 25 luglio e da valere sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 329,50; su Parigi 142,50; su Londra 72,29; su New York 18,96; oro 286,52.

Esportazione di frutta fresche

E' stata delegata alle dogane la facoltà di permettere direttamente, fino a nuovo ordine, l'esportazione delle frutta fresche di ogni specie.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 29 luglio

Banca Adriatica	490	Lussino	2300
Comm. Triestina	575	Martinolich	357
Banca C. P. I.	140	Oceania	490
» » II	240	Premuda	592
Assic. Generali	1440	Tripcovich	560
Riun. Adriatica	2750	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	290	Cant. Nav. Tr.	310
Tramway	212	Cem. Dalmatia	330
Adria	300	Cem. Isonzo	158
Cossovich	385	Cem. Spalato	303
Cosulich	505	Kerka	540
«Dalmatia»	505	Oleifici	—
Gerolimich e C.	2100	Pastificio	230
Istria-Trieste	230	Pilatura riso	260
Libera Triestina	700	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	2115	Consolidato 5 p. c.	—

CAMBI — Francia 142.65. Londra 69.—. Nuova York 18.40. Spagna 290.50. Berlino 44.30. Zagabria 23.60. Franchi 142.—. Dollari 18.05. Marchi 45.—. Lei 47.25.

Nei titoli perdura la tendenza debole. I cambi, in complesso, leggermente inaspriti.

Cambi all'Estero

VIENNA, 26: su Amsterdam 56,50; su Berlino 4,45; su Zurigo 28; su Parigi 12,75; su Italia 9; su Londra 625; su New York 165.

PRAGA, 26: su Amsterdam 17,485; su Berlino 1,177; su Zurigo 8,685; su Italia 2,71; su Parigi 3,81; su Londra 189,25; su New York 49,50.

EDITTI

Petizione di Giuseppe Musian da Terzo, Pietro Sarcinelli da Cervignano, Francesco Romano da Terzo, magg. med. Alberto Binaghi contro Ottavio Travaini, meccanico in Terzo, ora assente e d'ignota dimora per lire rispettivamente 3961, 3600, 4000 e 6000. Le udienze sono fissate per il giorno 19 agosto 1920 alle ore 11 presso il Tribunale circolare di Gorizia. Curatore è il sig. Francesco Contarin, fabbro in Terzo.

CORRISPONDENZA APERTA

Maestra. Gli impiegati dello Stato col direttissimo *Trieste-Roma* pagano solamente lire 64.90 in seconda classe. — *Chimico povero.* Ciò che Ella desidera farebbe comodo anche a noi, ma purtroppo non è possibile. Non Le resta altro che vendere la carta stampata per carta da macero. — *Siciliana.* Ella potrà avere l'indirizzo del povero tenente Spano all'ospedale di tappa in via Fabio Severo o al Comando di Presidio in via Ghega. — *Marinaio per vocazione.* Le conviene esporre il caso Suo direttamente alla Direzione dell'Accademia Navale di Livorno.

Lucignolo. Il piroscafo «Zara» si trova in riparazione a Fiume. — *Arte muta - Pola.* Impari a preparare con poca spesa ottimi piatti per quel futuro brav'uomo che La sposerà. Stia tre anni senza andare al cinematografo e ci guadagnerà con la inevitabile guarigione della Sua fantasia ammalata. Domineddio ci guardi dal far «réclame» alle scuole di cinematografia! Ci sono tante ragazze che si buttano... all'arte egualmente...

Triestina. Lei, cara signorinetta, frequenti le società che saranno scelte dal Suo babbo il quale non mancherà di farLe frequentare per esempio la «Ginnastica». Per le altre, la macchinetta non vuol sostituire i Suoi genitori e La rimanda loro. — *Desiderosa danza.* Niente indirizzi che servano da «réclame» e meno che mai quelli delle scuole di ballo; le ragazze ne sanno sempre troppo in questa materia. La migliore scuola di ballo e anzi l'unica per una ragazza di buona famiglia, è in casa propria, tra persone amiche.

Signorina di famiglia. Bisognerebbe proporre immediatamente il boicotaggio delle signorine di famiglia se queste ragionassero, per disgrazia, come Lei. Non diamo indirizzi, ma riteniamo che Ella non sia ormai allenata per pescarsi da sola quando Le fa comodo. — *Petit Gavroche.* In questo periodo di transizione è impossibile stabilire quanto tempo staranno alle armi le classi 1901 e 1902; non ci saranno più distinzioni di classi e di categorie e in una nazione democratica come la nostra non esistono somme di danaro per esentare dal servizio. — *Macacovich.* I più convinti spiritisti sono molto lontani dal concedere possibilità di pratica utilizzazione dello spiritismo.

OGNI GIORNO UNA

Dialogo colto a volo:
— Che ora è?
— L'ora di rendermi quelle cento lire.
— Allora è presto....

SCIARADA

Nel quadrato dei *primieri*
Quattro certo troverai.
Col *secondo* di leggieri,
Mio lettore, negherai.
Di Virgilio i gran pensieri,
Se sai *tutto*, intenderai.

Soluzione del giuoco precedente:
INONDAZIONE

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere alle ore 5 il

Cav. Carlo de Baronis nobile Valdirose

Di tale dolorosa notizia ne dà partecipazione la moglie **Maria** ai fratelli, sorelle, cognati, nipoti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 30 corr. alle ore 10.

Torre d'Istria, 28 luglio 1920.

Ieri alle 8 spirava dopo lunga e penosa malattia

ADELE ved. SONZ nata DORLIGO

Le addolorate figlie, il figlio e la nuora, unitamente agli altri parenti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto delle care spoglie seguirà sabato 31 corr. alle ore 10 direttamente al Camposanto, movendo il convoglio dalla via Chiozza n. 25.

Trieste, 30 luglio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

La **Commissione interna ed il Gruppo dei Fiduciari della Società triestina di navigazione «Cosulich»** a nome pure del corpo degl'impiegati che rappresentano, esprimono, con questo mezzo, le loro più sincere condoglianze al collega signor **Iginio Sonz** per la perdita della sua amata madre, la signora

ADELE ved. SONZ

Trieste, 29 luglio 1920.

Ieri serenamente spegnevasi dopo breve malattia

Antonio Ferluga

d'anni 39, Tecnico edile al R. Governatorato

La desolata consorte **Luigia** col figlio **Dante**, in uno ai parenti **Giacofcich, Ferluga, Stuparich, Cumicich** e **Rocco**, partecipano tale sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà venerdì 30 corr. a ore 16, partendo il convoglio dalla cappella dal Civico Ospedale.

Trieste, 29 luglio 1920.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

SIGNORINA capace offresi quale cameriera. Scrivere «Cameriera 20» Piccolo. 34840 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

DOMESTICA capace tutti lavori, con buoni attestati, cercasi. Istituto 22, II, sinistra. 44029 B

PRESTASERVIZI oppure domestica cercasi prontamente. Mazzini 44, IV, sinistra. 34306 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

A. Giovane patentato chauffeur, desideroso pratica, conoscitore perfetto motore, offresi anche lavorare presso garage. Scrivere oppure presentarsi Ferrari, via Economo 13. 34770 C

AGENTE agrario, 32enne, licenza Regia Scuola agraria e corso speciale Enologia, disponibile 15 agosto. Scrivere: Perito agrario Leonardo, Aquileia. 34834 C

CHAUFFEUR meccanico, offresi. Koblar Giuseppe, Via Ponziana 125. 34718 C

CONIUGI senza figli cercano posto quali portieri casa signorile, villa, stabilimento. Gentili offerte «Serietà» Piccolo. 34488 C

CUSTODE, cursore, ecc., offresi, posto onorevole. Gentili offerte «Irreprensibilità» Piccolo. 34486 C

GIOVANE volonteroso cerca posto quale praticante. Conoscenza italiano, tedesco, dattilografia. Offerte «W. C.» Piccolo. 34762 C

GIOVANE onesto, serio, intelligente, cerca posto decoroso come commesso, usciere, presso azienda commerciale. Offerte «Indistintamente» al Piccolo. 34114 C

GIOVANE ventiquattrenne, di buona famiglia, onesto, laborioso, indipendente, cerca posto quale fattorino, adatterebbesi anche quale bracciante per deposito, magazzino, pur di occuparsi; massima fiducia. Offerte «Bracciante» al Piccolo. 34810 C

IMPIEGATO cerca posto corrispondente tedesco, ungherese. Offerte «Impiegato» Piccolo. 34774 C

MAGAZZINIERE pratico ramo olii, offresi, magazzino oppure fabbrica; ottime referenze. Offerte «Zany» Piccolo. 44040 C

QUARANTUNENNE, con cauzione, offresi presso magazzino di vino, come pure spaccio vino, già pratico Trieste, come fuori. Offerte «Urban» al Piccolo. 34790 C

RAGIONIERE contabile, persona seria, corrispondente quattro lingue mondiali, praticissimo affari, banca, ufficio, noleggi; specializzato legnami, occuperebbesi. Fortissima cauzione, referenze; eventualmente adirebbe combinazione sociale. Scrivere: Casella postale 180, centro. 34530 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi da signora. Acquedotto 11, I p., destra. 39414 C

SARTA fiorentina confeziona prontamente abiti per signora. Vera eleganza, convenienza. Ritaglia stampi, consegna giornaliera. Vasto assortimento figurini. Via Paduina 11, terreno, destra. 34552 C

SARTA, taglia, mette in prova vestiti entro giornata, 4-8 lire, qualsiasi modello. Confeziona prontamente. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 34476 C

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, sufficientemente croato, dattilografia, bella calligrafia, offresi quale impiegata. Offerte «Mariani» Piccolo. 34538 C

SIGNORINA perfetta conoscenza italiano, cognizioni tedesco, dattilografia, bella calligrafia, con pratica ufficio, cerca posto adatto. Sub «Serietà» al Piccolo. 34792 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assumo ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 32840 D

BRACCIANTE pratico lavoro cantina, vini, cercasi. Valli, Cassa Risparmio 13. 34560 D

CAPOMOVIMENTO autotrasporti, stipendio dodicimila, cercasi. Dove partecipare con corrispondente capitale nell'azienda. Offerte, indicando capitale disponibile, «Avvenire assicurato» al Piccolo. 34860 D

SIGNORINA intelligente, adatta istruzione bambino d'anni sette e per aiuti alla signora, facendo domestiche, cercasi. Necessaria la lingua tedesca. Offerte con fotografia: Rodolfo Deutsch, Abbazia, Bazar Mandria. 44039 D

SIGNORINA praticante per ufficio, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 34866 D

SIGNORINA pratica venditrice, eventualmente direttrice, con ottime referenze, cerca importante negozio. Offerte sub «Colombo» al Piccolo. 34830 D

STENODATTILOGRAFA, ottima corrispondente tedesco, bella calligrafia, cercasi prontamente da ufficio commerciale. Offerte sub «Ario» al Piccolo. 482 D

VENDITRICE praticante, con buone referenze, cerca Negozio «Helvetia», Corso Garibaldi 5. 34828 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERE, pensioni, appartamenti, negozi, avete oppure cercate? Prenotatevi Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 44037 E

CUCINA vegetariana. Due amici cercano vitto presso privati. Offerte sub «Famiglia distinta» Piccolo. 34788 E

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, centrica posizione, cerca commerciante presso distintissima famiglia o persona sola. Gentili offerte «Commerciante» al Piccolo. 34566 E

STANZA matrimoniale cercano sposi, anche non prontamente, presso distinta famiglia, possibilmente con pensione. Indirizzo Piccolo. 34772 E

STANZE, quartieri, ovunque, cerca agenzia. Prenotazioni gratis. Bonettig, Via Ginnastica 6. 34820 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

AFFITTASI camere ammobiliate, vuote, diverse posizioni Stamba, Piazza Borsa 2. 44037 F

CAMERA ammobiliata, bellissima, in villetta città, affittasi. Indirizzo Piccolo. 34824 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

VILLEGGIATURA: 2 stanze affittansi prezzo favore. Valle Capodistria — Semedella. Rivolgersi Piazza Goldoni 10, porta 12. 34848 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 2.— — G

A. contabilità commerciale, tenitura libri, sistema pratico. Corsi diurni, serali, tenuti dal prof. Randi. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 851 G

A. Esami emmissione, riparazione, qualsiasi materia scolastica tutte le scuole medie. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III. (Riva Canale). 851 G

A. Francese: Corsi riuniti, lezioni singole grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale, conversazione. Prof. A. Charles. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 851 G

A. Tedesco: Corsi riuniti, lezioni singole grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale. Professore Deutschländer. «Minerva», Rossini 16, III. (Riva Canale). 851 G

A. Trasformazione radicale di qualsiasi calligrafia; sole 15 lezioni riunite o singole, impartite da specialista. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 851 G

A. Lingue moderne. Metodo intuitivo scientifico volendo metodo diretto. Corsi riuniti, lezioni singole. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale) 851 G

A. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). Lingua conversazione inglese; corso serale; apertura 1.o agosto, durata 3 mesi, successo garantito spesa minima. Iscrizioni fino 31 corr. 851 G

APERTURA lunedì, ore 13, nonchè ore 19, corsi giornalieri contabilità, tenitura libri, stenodattilografia, lire 50 (spesa unica). Studio Cernè, Carducci 23. 346338 G

DATTILOGRAFIA, metodo celeissimo, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 43988 G

MAESTRO di lingua e letteratura italiana, cercasi per giovane quindicenne. Offerte prezzo sub «Toscano» Piccolo. 34818 G

SCUOLA Moderna; direzione Corso Vitt. Em. 45, II p. Corsi commerciali accelerati, completi e particolari. Corsi completi e particolari lingue inglese, francese, tedesco, spagnuolo e serbo-croato. Contabilità, corrispondenza commerciale. Ripetizioni di tutte le materie delle scuole Tecniche, Istituti, Ginnasio, Liceo, Nautica, Industriale. Disegno e pittura. Traduzioni commerciali e letterarie in tutte le lingue. Tutte le materie vengono impartite da valenti professori e da insegnanti specializzati. 650 G

TELEGRAFIA. Insegnamento teorico-pratico del telegrafo Morse in uso presso i telegrafi e le Ferrovie dello Stato. Preparazione per i giovani classe 1901 che vorrebbero arruolarsi al 3.o reggimento Genio telegrafisti. Piazza Goldoni 10, p. III, porta 13, ore 18-20. 34856 G

VILLEGGIATURA per studenti e scolari al castello di Moccò (Borst). Splendido panorama, luogo saluberrimo, igienico, vitto sano ed abbondante. Disciplina severa, ma paterna. Gli allievi verranno preparati agli esami di ammissione riparazione. Iscrizioni anche direttamente a Moccò. Partenze da Trieste: 5.20, 11.55, 17.10. 850 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

SMARRITO fodere maniche seta; mancia portandole via Valdirivo 19, III. 34858 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

AFFITTASI appartamenti ammobiliati, negozi, studi, magazzini. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 44037 I

AFFITTANZE quartieri, stanze, ville, magazzini di qualsiasi genere ecc. s'occupa Banco Bonettig. Via Ginnastica 6. 34820 I

APPARTAMENTI varie grandezze, posizioni, scambiansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 44037 I

QUARTIERE ammobiliato, centro, d'affittare. Indirizzo Piccolo. 34950 I

QUARTIERE 6 stanze, cucina, stanzino, bagno splendida posizione, acqua, gas, scambiasi con altro 3-4 stanze, cucina. Offerte «Cambio» Piccolo. 34760 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

AFFITTANZE, scambi, quartieri, stanze, magazzini di qualsiasi genere ecc., ottengonsi prenotazioni pubblicità gratis. Banco Bonettig, Via Ginnastica 6. 34820 L

APPARTAMENTO bene ammobiliato, centro o poco discosto, cercasi affitto un anno. Specificare posizione e prezzo. Offerte U. G. al Piccolo. 34778 L

APPARTAMENTO ammobiliato, quattro-sei locali, comodità moderne, possibilmente centrale coniugi distinti senza figli cercano, disposti pagare bene. Indirizzo Piccolo. 34804 L

QUARTIERE una o due stanze e cucina, cerco. Rivolgersi negozio Cavaliere, Corso Garibaldi 10. 34854 L

QUARTIERINO ammobiliato, anche fuori centro, cercano giovani sposi. Offerte «Settembre 1920» Piccolo. 34768 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

APPARATO 9 x 12 anastigmatico vendesi. Acquedotto 52, II, porta 6. 34794 M

ARTISTICO parete legno uso barbiere, latteria ecc. vendesi. Piazza Unità 6. 44041 M

BICICLETTA buonissimo stato vendesi. Cecilia 2, I, dalle 13-15. 34732 M

BILANCIE, lusso, famiglia, basculo, pesi, misure. Premiata fabbrica Blasi, Nicolò Macchiavelli 8. 43764 M

CALZE filo e cotone resistentissime, elegantissime, vera occasione, vendonsi. Gatteri 13, secondo, destra. 34844 M

CAMERA matrimoniale nuovissima mogano, psiche, specchi, cristalli, vendesi prezzo convenirsi. S. Michele 22, terzo, sinistra, 10 in poi. 34892 M

CANE caccia Setter femmina giovane vendesi lire 400. Indirizzo Piccolo. 34864 M

CASSE controllo «National» nuovi modelli smaltati mogano, tipi nichellati, occasione rimessi nuovo, per qualsiasi azienda, garanzia. Diffidare vendite privati; speculatori impossibilitati prestar garanzie. Ogni informazione senza impegnarvi avrete presso l'agente autorizzato Venezia Giulia, Dante Cremonesi. Negozio esposizione Corso V. E. 6; officina deposito Via Trento 5, telef. 12-40. 43583 M

CASSE imballaggio, compresa paglia, vendonsi. Padoani, S. Francesco 2. 34800 M

DONNA medico di casa. Libro di consultazione medica con speciale riguardo alle malattie delle donne e bambini. Grande volume illustrato con 463 figure e 32 tavole in nero e a colori vende lire 33. Libreria Peterlin, Trieste, via San Lazzaro 1. 34764 M

GHIACCIAIE vendonsi. Prezzi d'occasione. Via Massimo d'Azeglio 22. 34650 M

LAMPADARIO a gas, nuovo, massiccio, quattro fiamme, vendesi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 34812 M

OGGETTI preziosi vendonsi occasione. Rivenditori esclusi. Via Madonnina 31, II, destra. 34156 M

PIANO mezza coda vendesi. Indirizzo Piccolo. 34822 M

PIANO Mignon, nero, nuovo, vendesi occasione. Via Milano 23, I. 34414 M

PIANO Mignon nuovo e orologio monumentale marmo e bronzo. Indirizzo al Piccolo. 34664 M

PIANINO moderno (grande), corde incrociate, piastra moderatore, vendo prezzo ridotto. Foscolo 6, porta 13. 34836 M

SERVIZIO di porcellana da caffè per 12, ed altri oggetti da salotto, tutto giapponesi nuovissimi, vendonsi. Via Tor S. Piero 12, II, porta 11. 34770 M

STANZA da visita, usata, legno ebano, stanza antica, intaglio artistico, vendonsi in giornata. Mazzini 3, I. 44021 M

STANZA da letto vendesi. Prezzo convenientissimo. Via Massimo d'Azeglio 22. 34648 M

STANZA letto due persone, stile Barocco, con specchi, bellissima, vendesi dalle 10-12, dalle 15-17. Cesare Battisti 5, II., porta 11. 34776 M

STANZE letto, pranzo, occasione ribasso 15x% vendonsi. Commerciale 2, Negri. 34458 M

STUDIO americano quasi nuovo, composto: 2 scrivanie, 2 poltroncine girevoli, salvacorrispondenze archivio e splendida libreria vendesi. Piazza S. Caterina 3, Zeller. 34946 M

VESTITI fatti vendonsi occasione. Zonta 5, III 44025 M

VESTITI signora estate, mezza stagione, occasione vendonsi. Via Coroneo 17, II, destra. 34662 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 34456 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

CARTA vecchia archivio, scarto, comperansi per Cartiera; prezzi massimi. Via Felice Venezian 23. 34716 N

CARTA vecchia scarto archivi acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 34076 N

MACCHINA per occhielli biancheria cercasi. Successori Pietro Tavolato, Piazza Goldoni 1. 34832 N

MOTORE elettrico a corrente continua 220 Volt, circa 4 cavalli, con 800-1200 rotazioni cercasi. Officina Guglielmo De Santi, via Giorgio Vasari 20. 34714 N

PATTINI con pallini per ragazza, in buon stato, cercasi. Offerte «Pallini» al Piccolo. 34786 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 34416 N

TORCHIO completo per uva, della capacità da 10-15 ettolitri, eventualmente anche minore cercasi. Offerte «Torchio» al Piccolo. 34546 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

ARGENTERIA, oro, brillanti acquista; assume lavori oreficeria. Licher, Lazzaro 11, I. 34712 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

BOTTONI da 30 a 50 ettol. ciascuno, rovere, fortissimi, avvinati, vendonsi. Rivolgersi Davide Bolaffio, Gorizia. 34766 O

COLLIDOCA, monoblocchi, basamenti, cambi, differenziali, carrozzerie, cuscinetti sfere, tutti pezzi ricambio Fiat 15 Teer.. 18 P. vendo occasione. Chiedere listino prezzi rag. Spanna, Suzzara. 10687 O

CUCINE moderne legno laccato bianco prezzi mitissimi pagamento anche rateale vende Ditta Punzo Fabio Filzi 15. 1305 O

ETERE solforico 62/65 importaz. Francia per immediata spedizione. Falcone 1050 Genova. 44033 O

MOTORE elettrico trifase, 220 Wolts, HP 4, cercasi urgenza. Offerte inviare Garage, Via Istituto 42, tel. 182. 34738 O

OCCASIONE vendiamo acquistiamo importanti quantitativi tessuti lana cotone, copertoni permeabili per vagoni ferroviari, materie prime cascami per lanifici, cotonifici, cartiere. Scrivere Raggio, Casella 1223 Genova. 10688

PRESERVATIVI extraforti, sensibili, finissimi garantiti, trovansi unicamente Steindler, Acquedotto 12. 39902

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

COMPAGNIA Assicurazioni incendi fondata 1820 cerca agente generale per Trieste. Offerte Direzione Via S. Andrea 1, Milano. 44034

PRIMARIA casa lombarda crema calzature, cido metalli, cera pavimenti, cerca serio attivo rappresentante Trieste, Venezia Giulia. Offerte «Rappresentante» Piccolo. 34798

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

AUTOVETTURETTE Diatto 10 HP. modello Torpedi, Spider, Cabriolet e Furgoncini, velocità 70 km. orari. Consumo benzina litri 20 per 220 km. Pronte per immediata consegna. Rivolgersi all'agenzia Auto-Diatto «Garage Mazzini» Via Galileo. 34534

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.

AVVIATISSIMO locale: ballo, pattinaggio, lawn tennis, teatro varietà, restaurant, caffè-bar, ricco inventario, vendesi prontamente causa partenza. Indirizzo Piccolo. 34674

BANCARIO cerca prestito lire 1500. Scrivere «Prestito garantito» Piccolo. 34796

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

ACQUISTO, vendo, case, ville, fondi anche ... Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 44037

CASA vendesi Via Salice 15. Indirizzo al Piccolo. 34682

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 al parola. Minimo L. 6.—

PORTOROSE. Eleganti stanze al mare, giardino, bagno, barche, pensione completa, stanza, cabina lire 22. Ottimo trattamento. Predonzani Hotel all'Antico Portorose. 34826

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

HOTEL Bazzoni, Tremezzo, Lago di Como. Aperto tutto l'anno. 10403

INCARICHI fiducia, informazioni, indagini, inchieste espleta ovunque «Piti», Trieste, Corso Emanuele 17. 34952

PORTANDO meco il ricordo dolce, talvolta triste, di chi ho amato con vero e grande trasporto, sempre pensando invio saluti affettuosi N. 34808

REGNICOLO quarantenne, azienda propria, distinto, serio desidera conoscere signorina 28 trentacinque, moralissima, sentimenti cristiani, scopo matrimonio. Scrivere dettagliatamente «Antonio» Piccolo. 34784

LE PILLOLE
"PALLIDINE,,
guariscono la
SIFILIDE
In ogni stadio e manifestazione
L. 9.90 al flacone - Tre flaconi L. 28.
Per posta L. 2.50 in più.
In tutte le farmacie
Schiarimenti - Opuscoli: Laboratorio Dr. Garibaldi Garino, Alessandria, Piazza Vittorio Emanuele, 14.
Concessionario all'ingrosso: CAMILLO BERNASCONI & Co. - TORINO, Corso Oporto, 49.

ERNIA produce impotenza. Entrambi guariscono con pomata che ... o col CINTO AMERICANO Lire ... Doppio L. 60 o 80. Indicare lato e lunghezza. Può ... biarsi. Contenzione perfetta.

914 VENEREI guaribili 5 giorni SIFILIDE 606
606 a gocce supplisce iniezioni. Iniezioni ... venose 914 Tedesco o Billon o di ... melano indolori, senza bozzi.

VIRILITÀ esausta. Pillole, pomata istantanea. Preservativi, ovaline. Oggetti igiene intima. Analisi sangue. Apiolcapelvenere richiama ... mensili donne. Tutti opuscoli gratis. Chiusi 0.50. Farmacia Fantasia, via Merulana 120 - Roma.

I VECCHI affetti da cistite acuta o cronica, da prostatite, da stringimenti, da bruciori nell'orinare, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati Cilindri Balsamici TORRESI di burro di cacao medicato, che i più illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più razionale e geniale del secolo. Astuc. per cura completa L. 16.50, per posta racc. L. 18. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Roma (21) - Via Magenta 29. — Trieste: Seravallo - Rovis (Piazza Goldoni).

ALCOOL
Puro, 95 gradi, Neutro, e di Buon Sapore
Incoloro, per uso medicinale, ecc.
VOSS ALCOHOL EXPORT CORP.
27 WILLIAM STREET, NEW YORK U. S. A.
Cablogrammi "VOSS-NewYork,,
per prezzi C. I. F.

Vino di Capodistria
La cantina Ant. Depangher e C. da Capodistria offre eccellenti vini di propria produzione da L. 2.90 in poi franco domicilio.
Specialità della ditta: Cabernet, Riesling, Ribolla, Vermouth, Marsala, Olio e Grappa.
Telefono 62.

L'IMPIANTO PICCOLE FABBRICHE PROFUMERIA
lucrosamente esercitabili anche in casa propria con minimo capitale, può essere fatto da chiunque possieda il Vero Manuale Ricettario pratico del Profumiere. Contiene più di 150 ricette garantite e controllate, per fare qualunque specialità di profumerie, nonchè saponi da Toeletta, Dentifrici, Brillantine, Tintura, ecc. Franco di porto raccomandato dietro vaglia di L. 20 all'autore E. Fausto D'Olivo, Piazza Mentana 3, Milano.

IL GUFO
di JAUME — 65

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Quell'informazione sembrò a Major di somma importanza; ebbe l'intuizione dell'agguato; tuttavia si rassicurò, rammentando che aveva più volte ammonito Antonio, il quale perciò doveva stare sulle difese; uomo avvisato è mezzo salvato.

Major, d'altronde, se non poteva farsi scorgere, poteva almeno seguire segretamente il giovane ad una non grande distanza, e in caso, arrivere ancora a tempo.

Intanto si domandava dove andasse quel Dupuis; poteva ben darsi che costui volesse soltanto farsi vedere in compagnia di Antonio a complici sconosciuti ed in siffatta guisa designasse loro il giovane, che possedeva un pericoloso segreto.

Major se ne intendeva di scellerati; gli sembrava che Dupuis non dovesse incaricarsi volentieri degli atti violenti e, nella banda rappresentasse piuttosto la parte d'esploratore, d'indicatore delle imprese sanguinose e dei colpi di mano fruttuosi.

Quand'ebbe raggiunto l'agente, che aveva condotto Antonio, Dupuis e Cuor di cristallo, si fece spiegare brevemente la strada presa da loro; poi domandò al proprio cocchiere:

— Lo conoscete voi questo sentiero?

— Perfettamente.

— Ebbene, seguite quella gente... Voi mi capite, nevvero? Se tutto va bene, che niuno ci scorga... In caso contrario agite come vi consiglieranno meglio le circostanze e sparate un colpo di rivoltella in aria... Potremo udirvi ed accorrere anche noi.

Abbiamo visto come fossero state seguite le istruzioni di Major.

Disgraziatamente, Duhamel, l'agente che era andato dietro a Dupuis, non aveva potuto slanciarsi a tempo su Cuor di cristallo ed impedire a costui di consumare il misfatto, e, avendo avuto già a far molto coll'irochese, gli era stato impossibile d'inseguire Dupuis; ma com'era convenuto, aveva sparato un colpo in aria.

Il suo collega Tinkerton, che stava flemmaticamente sulla serpe della sua vettura, balzò a terra e corse incontro a Major, il quale attendeva un duecento metri addietro nella carrozza colla quale era venuto sin là.

— Si muoveranno i cavalli? — chiese l'ispettore.

— Oh! no — rispose l'agente, indovinando l'intenzione di Major. — Ci attenderanno.

Allora si slanciarono entrambi verso il luogo, da cui era partita la detonazione.

Arrivato alla vetta, dove qualche istante prima Dupuis aveva studiate con tanta attenzione le varie strade, che potevano condurre alla dimora del colono, Major si fermò; già lontano, nella pianura, egli vedeva la figura di Dupuis, il quale correva disperatamente, senza voltarsi mai addietro, dirigendosi dalla parte della casa di Préfontaine.

Major si coricò ventre a terra, in guisa da non essere scorto nella pianura, e seguitò a tener dietro collo sguardo al brigante che, scomparso un momento in mezzo ad un campo di grano, riapparve quasi subito, correndo sempre verso la stessa direzione.

«Che vada laggiù davvero? — si domandava l'ispettore. — Che vi si trovi qualche complice?... Sarebbe curioso che in questa bella esplorazione e sì vicino scoprissimo la gazza nel nido!»

Adesso Dupuis aveva tralasciato di correre; Major lo vedeva camminare a passo misurato come uno che va tranquillamente per la sua strada e non teme d'essere fermato.

Infatti lo scellerato, pur comprendendo di avere oramai la polizia alle calcagna e senza sapere come fosse stato seguito, muoveva verso la masseria di Préfontaine.

Chi avesse potuto leggere nella sua mente, sarebbe rimasto sorpreso della calma interna di quell'audace bandito; anzi un sorriso di trionfo gli sfiorava le labbra ed un lampo di orgoglio gli luccicava negli occhi perversi.

S'era dunque assicurata l'impunità? Oppure disponeva di spedienti certi, che gli consentivano di sottrarsi alla vigilanza di segugi, da cui era separato a mala pena da un chilometro di distanza? Immaginava forse che, prima di correre dietro a lui, s'indugierebbero presso il cadavere d'Antonio e che l'interrogatorio di Cuor di cristallo gli permetterebbe di guadagnar tempo? Infine aveva colui una ragione misteriosa, un motivo già precedentemente determinato di recarsi a casa del dovizioso colono?

Major lasciò il suo osservatorio e raggiunse Tinkerton, quasi nello stesso istante che questi arrivava sul luogo, in cui erasi consumato l'assassinio.

Cuor di cristallo, solidamente legato, era a terra vigilato dall'agente Duhamel; del resto, l'irochese non mandava più un lamento, non tentava affatto di svincolarsi; a vedere il suo sguardo senza collera, la sua faccia, in cui non si scorgeva muoversi un muscolo, si sarebbe creduto che quanto era successo e succedeva colà non lo concernesse affatto.

Inginocchiato presso Antonio, Tinkerton, che aveva subito tagliato gli abiti del giovane, ne esaminava attentamente la ferita; Major a sua volta s'inginocchiò, ascoltò il cuore e, rialzandosi vivacemente, gridò:

— Vive! vive!

Formate alcune bende colla camicia d'Antonio i due chirurghi improvvisati riuscirono a fare una medicatura alla meglio, per impedire che l'emorragia fosse troppo forte.

Ma era impossibile di sapere se Antonio sopravviverebbe a lungo alla ferita; era svenuto e non si poteva prevedere che, uscendo dalla sincope, non esalasse l'ultimo sospiro.

Major nutriva ben poca speranza; sapeva con quale sicurezza magistrale i selvaggi sanno servirsi delle loro armi; l'irochese, prima di colpire Antonio, aveva senza dubbio scelto il momento migliore e tirato il colpo terribile adoperando tutta la sua destrezza; sembrava un vero prodigio che Antonio non fosse rimasto ucciso sul colpo.

Quando Major aveva gridato: «Vive!» Duhamel, che fissava l'irochese, l'aveva visto far un atto d'ira.

— Ah! canaglia! — fece l'agente — sembri insensibile a tutto; ma, quando ti si dice che la tua vittima non è morta, il tuo viso esprime la rabbia... Non so chi mi tenga dal fracassarti il cranio.

Major interruppe l'apostrofe sdegnosa, dicendo:

— Bisogna adesso che voi due portiate con tutte le precauzioni possibili il ferito sopra una delle due vetture, quella che vi sembrerà più adatta... Lo adagierete come meglio sarà possibile, col busto eretto, sostenuto dai cuscini che prenderete dall'altra... Poi condurrete i cavalli al passo....

— Dove? — chiese uno degli agenti. — Occorre forse troppo tempo per tornar a Montréal. Non sarebbe meglio correre a cercare un medico e condurlo qua?

— Andar a cercar il medico, sta bene, — approvò Major — ma non condurlo qua.

— E il ferito dove bisognerà trasportarlo? — tornò a chiedere Tinkerton.

— Nella pianura, a sinistra — rispose l'ispettore. — A casa del signor Préfontaine.

— E' forse meglio — fece Duhamel. — Andando piano, ci saremo in tre quarti d'ora.

— Ed il prigioniero? — domandò Tinkerton.

— Appena avrete trasportato il ferito, uno di voi tornerà qui ad aiutarmi a portare questa canaglia nella vettura, che resterà libera... L'avete legato bene?

— Oh! potete star tranquillo.... Per quanto irochese, non si scioglierà.

E i due agenti, aiutati da Major, sollevarono Antonio con ogni cautela immaginabile; lentamente, delicatamente, essi trasportarono il giovane svenuto sino al veicolo, di cui i cavalli fortunatamente non erano mossi.

Major li seguì per un tratto cogli occhi facendo un gesto di rabbia; poi quando si volse per interrogare Cuor di cristallo, restò muto di stupore.

L'irochese era scomparso.

L'ispettore non credeva ai miracoli; istintivamente volse lo sguardo verso il fiume, e vide che il selvaggio, malgrado i vincoli, era riuscito ad imprimere al proprio corpo un movimento di rotazione e stava per perdere nel Saint-Laurent.

La china del terreno, la breve distanza che separava l'irochese dalla riva, avevano reso agevole il suicidio a costui, che, sottraendosi così all'espiazione che gli infliggerebbe la giustizia, si metteva nell'impossibilità di tradire i suoi complici o di lasciarsi strappare confessioni dal dolore; poichè nella sua immaginazione di bruto si figurava che i colpevoli presi dai bianchi fossero sottoposti alle più crudeli torture.

Era rotolato su sè stesso alla stessa guisa dei fanciulli, che ruzzolano giù per le chine erbose dei prati normanni, e con un grande tuffo scomparve nell'acqua.

(Continua)